

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-10-2017

NORD

ARENA	10/10/2017	24	Lettere - Un ricordo che non muore <i>Posta Dai Lettori</i>	4
GAZZETTA DI MANTOVA	10/10/2017	15	"Io non rischio" Oggi presentazione <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DI MANTOVA	10/10/2017	17	Novellini: sulla Pirossina serve unità <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	10/10/2017	23	Troppa ipocrisia di Maroni sul referendum <i>Antonella Forattini</i>	7
GAZZETTA DI MODENA	10/10/2017	3	Sicurezza anti-sismica Controlli nelle scuole = Via ai controlli antisismici in tutti gli edifici scolastici <i>Redazione</i>	8
GAZZETTA DI MODENA	10/10/2017	22	Laghetto e alberi senza manutenzione <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DI MODENA	10/10/2017	33	Comitato per gestire il polo Quattro passi <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DI REGGIO	10/10/2017	3	Un'opera da 48 milioni di euro che avvicina pianura e montagna <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DI REGGIO	10/10/2017	25	Lettere - Il vergognoso sfratto di nonna Peppina <i>Posta Dai Lettori</i>	12
GAZZETTINO FRIULI	10/10/2017	29	Va a fare legna e muore per malore = Stroncato dal malore mentre fa legna <i>Redazione</i>	13
GIORNALE DI BRESCIA	10/10/2017	23	Autunno di lavori per risistemare centro e frazioni <i>Daniele Piacentini</i>	14
GIORNALE DI MERATE	10/10/2017	61	Il sole autunnale ha baciato la prima fattoria didattica <i>Paolo Corti</i>	15
LIBERTÀ	10/10/2017	6	"Gioco" pericoloso: cassonetti dati ancora alle fiamme = Piacenza - Via Dante e via Durante, torna la gang dei cassonetti <i>Mattia Motta</i>	16
NAZIONE	10/10/2017	21	A voi la parola - Difendiamo Peppina <i>Posta Dai Lettori</i>	17
NAZIONE FIRENZE	10/10/2017	55	Quotidiani indispensabili ma i giovani non leggono <i>Sofia Francioni</i>	18
NAZIONE LA SPEZIA	10/10/2017	54	Atti vandalici alla centralina anti-frana <i>Redazione</i>	19
NUOVA FERRARA	10/10/2017	18	La strada chiusa per oltre 4 ore <i>Redazione</i>	20
PREALPINA	10/10/2017	22	Falmenta ora non è più isolata Ma la valle resta tagliata in due <i>Redazione</i>	21
PREALPINA	10/10/2017	26	Tolleranza zero per chi abbandona rifiuti <i>G.c.</i>	22
PREALPINA	10/10/2017	30	Le vespe insidiano i giochi dei bambini <i>V.d.</i>	23
PREALPINA	10/10/2017	32	Si sprigiona una scarica elettrica Operaio folgorato all'ospedale <i>Redazione</i>	24
PROVINCIA DI COMO	10/10/2017	24	Tavernerio e l'allarme per i ponti L'assessore: Non sono a rischio <i>Simone Rotunno</i>	25
PROVINCIA DI LECCO	10/10/2017	8	Il terremoto la nonnina e la giustizia ingiusta = La nonnina e la giustizia <i>Stefano Sepe</i>	26
PROVINCIA DI LECCO	10/10/2017	24	Lierna Morto nei boschi Una folla per l'addio = L'ultimo saluto a Gianni Eri una persona speciale <i>Paola Sandionigi</i>	27
PROVINCIA DI LECCO	10/10/2017	27	Al via il megaprogetto contro le alluvioni Il Comune occupa d'urgenza i terreni <i>Redazione</i>	28
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	10/10/2017	57	Capriolo in fuga precipita nel burrone Escursionisti lanciano l'allarme <i>Dario Giordo</i>	29
RESTO DEL CARLINO FERRARA	10/10/2017	53	Via dopo il sisma del 2012. L'opera costerà in tutto 1,6 milioni <i>Laura Guerra</i>	30
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	10/10/2017	47	Doloso il rogo alla media Amedeo d'Aosta = Rogo alle medie Aosta, accertato il dolo Bruciate anche le bandiere della scuola <i>Alessandra Codeluppi</i>	31
RESTO DEL CARLINO REGGIO EMILIA	10/10/2017	53	La fuga di gas? Era il serbatoio di un'auto <i>Redazione</i>	32
RESTO DEL CARLINO RIMINI	10/10/2017	56	Pranzo benefico per aiutare i terremotati <i>Vincenzo D'altri</i>	33

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-10-2017

SECOLO XIX SAVONA	10/10/2017	20	Nuovo piano di protezione civile contro il rischio di alluvioni <i>Redazione</i>	34
TIRRENO	10/10/2017	16	Via ai lavori alla funicolare il cantiere durerà due mesi <i>Nicolò Cecioni</i>	35
TIRRENO	10/10/2017	16	Superare la burocrazia per rialzarci <i>Filippo Nogarin*</i>	36
TRENTINO	10/10/2017	22	C'è Borrelli, Mellarini rinvia la riunione Upt <i>Redazione</i>	37
VOCE DI MANTOVA	10/10/2017	20	Incendio ieri alla Copernit: blocco per una settimana a una delle linee di produzione = Incendio alla Copernit: blocco per una settimana a una delle linee produttive <i>Redazione</i>	38
CRONACAQUI TORINO	10/10/2017	16	In Piemonte è emergenza siccità I boschi sono a rischio incendi <i>Redazione</i>	39
CRONACAQUI TORINO	10/10/2017	22	Si perde nei boschi stroncato dal freddo <i>Claudio Martinelli</i>	40
GIORNALE MILANO	10/10/2017	4	Don Mazzi, al Parco Lambro insieme a Dio = Don Mazzi, con Dio al Parco Lambro <i>Sabrina Cottone</i>	41
LUNA NUOVA	10/10/2017	18	Niente pioggia: allerta incendi <i>Redazione</i>	42
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	10/10/2017	35	Ciclo di incontri con i cittadini sul piano per le emergenze <i>Redazione</i>	43
MONFERRATO	10/10/2017	3	Roghi in monferrato Proclamato lo stato di massimo allarme <i>Bruno Cantamessa</i>	44
NAZIONE LIVORNO	10/10/2017	3	Disastro e vittime, la Procura a tutto campo <i>Monica Dolciotti</i>	46
NAZIONE LIVORNO	10/10/2017	4	Lacrime e angoscia: L'orgoglio di una città <i>Paolo Biagioni</i>	47
NAZIONE LIVORNO	10/10/2017	6	Ferite Profonde <i>Monica Dolciotti</i>	48
NAZIONE LIVORNO	10/10/2017	7	Abbiamo speso tanti soldi Risarcimenti al più presto <i>Virginia Pedani</i>	49
PICCOLO	10/10/2017	28	Come comportarsi in caso di terremoto? Lo si impara in piazza <i>Lilli Goriup</i>	50
PICCOLO DI ALESSANDRIA E PROVINCIA	10/10/2017	8	`Io non rischio` come educare i cittadini all`emergenza <i>Marcello Feola</i>	52
PICCOLO DI ALESSANDRIA E PROVINCIA	10/10/2017	15	Il rio Orbicella di nuovo da pulire <i>Redazione</i>	53
PROVINCIA DI VARESE	10/10/2017	5	Scontro in mare, affonda barcone Si temono trenta vittime <i>Redazione</i>	54
PROVINCIA QUOTIDIANO DI CREMONA	10/10/2017	4	`Io non rischio` domani la presentazione <i>Redazione</i>	55
REPUBBLICA GENOVA	10/10/2017	2	Acciaio, lasanta alleanza operai chiesa per difendere il futuro di Comigliano = Santa alleanza operai e chiesa "Così difendiamo Comigliano" <i>Matteo Pucciarelli</i>	56
REPUBBLICA GENOVA	10/10/2017	5	Sacchi di sabbia e paratie la protezione civile "fai da tè" = Sacchi di sabbia e paratie la protezione civile "fai da te" <i>Stefano Origone</i>	58
REPUBBLICA MILANO	10/10/2017	5	Dati comunicati online affluenza e risultato visibili in tempo reale <i>Redazione</i>	59
RESTO DEL CARLINO	10/10/2017	33	Tutti in salvo i cinque escursionisti che si erano persi sui Sibillini <i>Redazione</i>	60
RESTO DEL CARLINO	10/10/2017	35	Appelli al Papa e a Mattarella per salvare Peppina <i>Chiara Gabrielli</i>	61
RESTO DEL CARLINO	10/10/2017	37	Intervista a Paolo Forconi e Alessandro Rossetti - Sui Monti Sibillini il boom dei cervi Valorizzano tutto il territorio <i>Lucia Gentili</i>	62
RESTO DEL CARLINO CESENA	10/10/2017	49	Pranzo benefico per aiutare i terremotati <i>Vincenzo D'altri</i>	64
STAMPA AOSTA	10/10/2017	43	Bard, minoranza all'attacco "Smantellate quella strada" <i>D.g.</i>	65
STAMPA BIELLA	10/10/2017	40	Con "Io non rischio" la Protezione civile spiegata ai cittadini <i>Redazione</i>	66
STAMPA TORINO	10/10/2017	45	L'ultima escursione di "Ciamarella", il signore delle Alpi <i>Gianni Giacomino</i>	67
STAMPA TORINO	10/10/2017	52	Pattugliamenti e volontari Così si difende la cintura <i>Massimo Massenzio</i>	68

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 10-10-2017

STAMPA TORINO	10/10/2017	52	Settimo, via ai lavori del ponte <i>Redazione</i>	69
STAMPA TORINO	10/10/2017	52	Metropoli <i>Redazione</i>	70
TRIBUNA DI TREVISO	10/10/2017	32	Borghel, l'Anas risarcirà i danni alle abitazioni <i>Francesco Dal Mas</i>	74
meteoweb.eu	09/10/2017	1	- Terremoto Centro Italia: 500mila euro dal Consiglio regionale del Piemonte - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	75
meteoweb.eu	09/10/2017	1	- Incendi, Piemonte senza pioggia: stato di massima pericolosità - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	76
askanews.it	09/10/2017	1	Beccalossi: 14,1 milioni contro frane e dissesto in Lombardia <i>Redazione</i>	77
askanews.it	09/10/2017	1	Lombardia, Regione stanZIA 14,1 milioni contro frane e dissesto <i>Redazione</i>	78
askanews.it	09/10/2017	1	Piemonte, Protezione civile: con siccità è allerta incendi <i>Redazione</i>	79
BIELLESE	10/10/2017	5	Troppa siccità allarme massimo, la Regione: Alto il pericolo di incendi <i>Redazione</i>	80
BIELLESE	10/10/2017	17	"Io non rischio", corso lampo di protezione civile <i>Manuela Colmelet</i>	81

VAJONT, 54 ANNI FA

Lettere - Un ricordo che non muore

[Posta Dai Lettori]

Un ricordo che non muore Siamo arrivati a Cervignano del Friuli, verso le 18,30 del 10 ottobre 1963, provenienti dal Centro Addestramento Recluto (CAR) di Pesaro. Eravamo partiti in treno all'alba dello stesso giorno. Un mezzo militare ci aspettava alla stazione per accompagnarci a Villa Vicentina (Udine) al comando dei Lagunari del Battaglione San Marco per trascorrere gli altri 12 mesi di servizio militare della nostra leva obbligatoria. Quando arrivammo in caserma regnava un silenzio irreale in uno spazio che sembrava disabitato, con pochissimi altri militari addetti ai servizi "di forza minima". Non funzionava neppure la cucina e al refettorio abbiamo trovato una pagnotta e un pezzo di formaggio. Nessuno era in grado di spiegarci ciò che era successo o cosa si doveva fare. All'indomani, il giorno 11 ottobre ci venne spiegato dall'ufficiale di turno che i Lagunari della caserma "Bafile" (questo era il suo nome) erano partiti improvvisamente in missione per un'emergenza che neppure lui conosceva. Ci informò inoltre che oltre ai Lagunari erano stati mobilitati pure i militari della caserma del Genio Pontieri, confinante con la nostra. Nella mattinata dell'11 ottobre un sottufficiale della Tenenza dell'Arma dei Carabi neri di Cervignano era venuto a comunicarci che avevano ricevuto via radio la notizia del crollo di una diga, in una località distante poco più di 130 chilometri da noi. Solo più tardi, attraverso informazioni via radio, televisive e dai primi quotidiani del giorno 12 ottobre venimmo a conoscenza di quanto era successo e del disastro avvenuto: lo straripamento della diga del Vajont e l'esondazione nelle valli sottostanti. Le dimensioni del disastro iniziarono ad emergere man mano che i soccorritori, quasi tutti militari delle varie caserme dell'alto Veneto e del Friuli, iniziarono a scavare, spesso con le mani nude o con mezzi raccolti sui luoghi per recuperare i cadaveri sparsi in tutta la vallata di Longarone. A nulla erano servite le denunce dei pericoli che la costruzione della diga potevano rappresentare, fatte da una giovane giornalista, corrispondente dell'Unità, Tina Merlin. Tina Merlin con la sua denuncia, ma anche con diverse mobilitazioni delle persone, avvertiva le autorità e le popolazioni dei pericoli reali che la diga avrebbe potuto arrecare. Tina Merlin conosceva quei luoghi e più volte aveva segnalato che la struttura morfologica di quelle montagne non avrebbe garantito la staticità di questa imponente opera idraulica, cioè della diga. E per questo fu più volte denunciata da parte dei progettisti e dalla Società Adriatica di Elettricità, la Sade spa, di proprietà del finanziere Volpi di Misurata, che aveva costituito una apposita Società assieme all'Enel e con il ministero dei Lavori Pubblici. La diga del Vajont era un'opera di ingegneria idraulica che collegava le montagne di due Comuni: Erto e Casso, posti al confine fra il Veneto ed il Friuli. Doveva servire per alimentare una centrale elettrica per la produzione di energia, da vendere alle industrie del polo chimico industriale di Porto Marghera. I progettisti non avevano però tenuto conto delle denunce di Tina Merlin sulla friabilità, in particolare del Monte "Toc", il cui significato nel gergo friulano vuol dire: "marcio". E fu proprio dalla cresta di questa montagna che alle 22,39 di quella maledetta notte del 9 ottobre 1963 franarono all'interno dell'invaso della diga circa 300 milioni di metri cubi di rocce, detriti, materiale ed altro ancora, che provocarono l'aumento del volume contenuto nel bacino ed il sollevamento del livello dell'acqua, sino a farla fuoriuscire dalla struttura provocando quell'immenso disastro. Le vittime riconosciute furono 1.917, e i danni materiali di questo disastro vennero quantificati in circa 900 miliardi di lire dell'epoca. Nel frattempo la mia compagnia svolgeva attività di supporto ai Lagunari impegnati nei soccorsi. Ricordo ancora la loro disperazione, quando rientrarono in caserma. Molti rimasero in silenzio per diversi giorni. Il processo, dopo anni di p

alleggi sulle responsabilità delle cause del disastro, si concluse con la condanna dei vari responsabili a 21 anni di carcere, pari a meno di quattro giorni per ogni vittima. Da quel 9 ottobre 1963 sono trascorsi 54 anni ed ogni anno in questo giorno rivolgo un pensiero alle vittime e una maledizione ai responsabili di questo immane disastro. Giuseppe Braga VERONA -tit_org-

"Io non rischio" Oggi presentazione

[Redazione]

PALABO DIRENO "Io non rischio" Oggi presentazione Oggi alle 11.30, nella salaOrl andini della Provinciadi Mantova, verrà presentata la rassegna "Io non rischio" buone pratiche di protezione civile. Interverranno il presidente della Provincia di Mantova Beniamino Morseil i, l'assessore al la protezione civile del Comune Iacopo Rebecchi, il musicista e testimonial della manifestazione Marco Remondini, Sandro BellinieGiorgiaTruzzi dell'ufficio protezione civile della Provinciadi Mantova. -tit_org- Io non rischio Oggi presentazione

castiglione

Novellini: sulla Pirossina serve unità

[Redazione]

CASTIGLIONE CASTIGLIONE DELLE STI VIERE L'ex sindaco di Castiglione Alessandro Novellini interviene sul tema Pirossina. Su questa vicenda serve chiarezza, onestà intellettuale e una comunità unita nel raggiungere l'obiettivo. Le energie per tentare di scongiurare il pericolo di una discarica sono state moltissime come il lavoro di stretto raccordo con gli enti irrigui del territorio, con le istituzioni, i comuni limitrofi, i cittadini e le realtà imprenditoriali, afferma Novellini. Ricordando come tutti gli schieramenti abbiano sostenuto il progetto di vasca di laminazione e bacino irriguo in campagna elettorale, Novellini afferma che il nocciolo della questione è legato alla proprietà dell'area e non tanto alla sua destinazione urbanistica, particolare spesso dimenticato. L'amministrazione non poteva presentare alcun progetto essendo i consorzi deputati a far questo. Infatti, il consorzio ha presentato un progetto sui fondi del dissesto idrogeologico per migliorare le zone vittime dell'alluvione del luglio 2014; appena la Regione entrerà nel merito, si scoprirà anche il riferimento alla Pirossina. Novellini afferma che una veloce lettura del bando avrebbe evitato confusione sui metri cubi (minimo 250.000) e i metri quadrati e per accorgersi che, purtroppo, non c'erano le condizioni per presentare, da parte del Consorzio, un progetto cantierabile in 3 mesi. (Le.) Alessandro Novellini - tit_org-

VERSO IL 22 DICEMBRE

Troppo ipocrisia di Maroni sul referendum*[Antonella Forattini]*

TROPPI IPOCRISIA DI MARONI SUL REFERENDUM DI ANTONELLA FORATTINI * Ci avviciniamo alla data del referendum voluto da Maroni sulla cosiddetta autonomia della Lombardia; una consultazione elettorale su un tema significativo che, però, viene sfruttata dal governo regionale unicamente per motivi propagandistici e che ha dato impulso a una notevole quantità di informazioni non corrette e fuorvianti per il cittadino. Il tema dell'autonomia regionale è giusto ed è da tempo caro al centrosinistra, che nel 2001 ha introdotto nella Costituzione l'articolo 116, che prevede la possibilità da parte di una Regione di chiedere e ottenere maggiori competenze. Una legge, quindi, proposta e approvata con referendum confermativo dall'allora governo composto, tra gli altri, da Ds e Margherita, vale a dire dalle forze politiche che hanno poi dato vita al Partito Democratico. Ciò che è, quindi, sbagliato in questo referendum è il messaggio che si sta cercando di far passare, a partire dal nome: referendum per l'autonomia! Si tratta di una falsità costruita ad arte perché, con la vittoria del sì, la Lombardia non diventerà affatto una regione autonoma come quelle a statuto speciale, ma andrà piuttosto a chiedere al governo più autonomia su precise deleghe e materie, come previsto dal già citato articolo della Costituzione introdotto dal centrosinistra. Dire ai cittadini che potremo riavere dallo stato i 54 miliardi di euro che i lombardi versano ogni anno in tasse e che utilizzeremo le stesse risorse per abbassare le tasse è una bugia. Come dicevo, le deleghe sulle quali è possibile chiedere l'autonomia sono già ben specificate dalla Costituzione e sono: tutela dell'ambiente, beni culturali, protezione civile, ricerca e sviluppo, applicazione dei costi standard per la sanità, trasporti. La maggiore quota che la Lombardia potrebbe ricevere dallo Stato, una volta approvata la richiesta di maggior autonomia nei campi elencati, è da definire, ma potrebbe presumibilmente aggirarsi tra i 2 e i 2,5 miliardi all'anno. Cifre importanti, ma molto diverse da quelle che Maroni sta facendo credere ai suoi cittadini. Il tema della gestione corretta delle risorse economiche, poi, sembra essere tanto caro a Maroni solo in apparenza, se pensiamo che questo referendum - con il relativo costo stimato di 50 milioni di euro - è perfettamente inutile e poteva essere tranquillamente evitato giungendo allo stesso risultato, così come sta facendo l'Emilia Romagna che, dopo un semplice passaggio in consiglio regionale (a costo zero) sta già avviando il confronto con il governo per la concessione della maggiore autonomia. È vero: la democrazia ha un costo e il confronto con i cittadini è sempre apprezzabile. Ma anche quando ciò può avvenire in virtù di un mandato elettorale? E perché, se si era fermamente convinti dell'utilità di questa operazione, si è aspettato due anni prima di indire il referendum e arrivare, così, a ridosso delle prossime elezioni regionali? Comprendo e apprezzo la posizione degli amministratori del Pd che hanno deciso di votare sì al referendum per non lasciare a Maroni l'esclusiva del tema dell'autonomia. Ma personalmente, da sostenitrice convinta dell'autonomia ma non dell'ipocrisia del governo Maroni, il 23 ottobre non andrò a votare. * Segretario provinciale del Partito Democratico -tit_org-

formigine

Sicurezza anti-sismica Controlli nelle scuole = Via ai controlli antisismici in tutti gli edifici scolastici

[Redazione]

FORMIGINE Sicurezza anti-sismica Controlli nelle scuole Via ai controlli antisismici in tutti gli edifici scolastici Formigine. Il Comune stanZIA i fondi per l'indagine sulle strutture più vecchie Il sindaco Costi: La sicurezza di bambini e ragazzi è la nostra priorità IAPAG.21 Lo aveva già annunciato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, ora il sindaco Maria Costi ha avviato un percorso approfondito di indagine sismica sugli edifici scolastici del territorio di Formigine e frazioni. In questi ultimi mesi in diversi comuni della provincia sono esplose vere e proprie polemiche sulla questione ed è dunque un tema assai sensibile e molto caro ai cittadini. D'altronde quando si parla della sicurezza dei bambini e dei ragazzi non può essere altrimenti. Il Comune ha dunque avviato un bando per un'indagine approfondita sugli edifici scolastici. Sono nove in tutto, di cui uno, le medie Fiori, è già stato oggetto di verifica sismica e sono stati progettati ed appaltati i lavori di miglioramento sismico 1 stralcio, la cui realizzazione è prevista nell'estate 2018. Mentre è opportuno provvedere a verifiche sismiche per i restanti 8 fabbricati "ante classificazione sismica", dando priorità a quelli più vetusti ed in particolare a: scuola dell'infanzia PrampoliniaCasinalbo, scuola primaria Don Mazzoni-NidoAlice a Corlo, scuola primaria Ferrari a Formigine e scuola primaria Don Milani a Casinaibo. Sono stati stanziati 24mila e 800 euro ed ora si attende il bando. La ditta che se lo aggiudicherà dovrà avviare le indagini entro e non oltre quindici giorni dall'aggiudicazione. Il servizio dovrà essere completato nei successivi novanta giorni. Tutte le verifiche dovranno essere condotte in modo da non interferire in alcun modo con le attività didattiche e pertanto al pomeriggio, terminate le lezioni, ovvero durante i week end. Qualora siano previste indagini distruttive che producano polvere e/o materiale di risulta, la ditta dovrà disporre adeguate pulizie in modo da non precludere lo svolgimento delle lezioni. Le indagini comunque non partiranno prima del 31 agosto 2018. Il tema della sicurezza sismica è stato anche oggetto di dibattito nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, durante il quale, nell'ambito della discussione riguardante le ex Carducci, il sindaco Maria Costi è intervenuta con forza: Voi tutti avete visto le immagini del recente terremoto che ha colpito il Messico, dove si trovava la nostra Cecilia Camellini (la campionessa di nuoto paralimpica, ndr). Si è salvata perché si trovava in un edificio sicuro, ad altri, invece, avete visto cosa è successo. Le ex Carducci al momento non sono sicure e se qualcuno lo vuole migliorare (tramite la manifestazione di pubblico interesse, ndr) lo può fare, ma noi oggi abbiamo altre priorità. Priorità concordate all'inizio del nostro programma cioè mettere in sicurezza le scuole dove oggi i nostri ragazzi stanno andando a lezione. Questo per me è un argomento su cui non credo di poter fare mediazioni. Abbiamo scuole da migliorare sismicamente ed inizieremo l'anno prossimo con le Fiori, ma faremo ogni sforzo per cercare risorse per intervenire anche sugli altri edifici scolastici. È questa la priorità, perché per la nostra area il terremoto è un problema reale, (gib) La scuola elementare Don Mazzoni di Corlo La scuola dell'infanzia Prampolini di Casinalbo -tit_org- Sicurezza anti-sismica Controlli nelle scuole - Via ai controlli antisismici in tutti gli edifici scolastici

Laghetto e alberi senza manutenzione

[Redazione]

Il laghetto del parco è pericoloso, così come lo sono gli alberi intorno: bisogna fare qualcosa. È questa la preoccupazione di molti frequentatori del Parco della Repubblica, all'ingresso di via Salvo D'Acquisto, i quali ci hanno mostrato come il perimetro del lago più grande, tra i due presenti, non sia delimitato da una staccionata. La staccionata manca: sono più i punti in cui non c'è mostra Remo, anziano assiduo frequentatore dell'area verde - rispetto alle zone delimitate da una protezione. Già anni fa, nel 2014, c'era stato un incidente: una persona era caduta dentro al lago ed erano intervenuti i vigili del fuoco. Non vorremmo che capitasse di nuovo, anche perché il terreno attorno al lago è molto ripido ed è un attimo che qualcuno scivoli dentro l'acqua. Dunque, innanzitutto capiamo che servirebbe una staccionata e poi, cos'altro sarebbe necessario fare subito? Gli alberi attorno al lago andrebbero potati, risponde Giorgio, in compagnia del primo intervistato. Molte di queste piante sono cresciute parecchio negli anni - riprende il pensionato e non essendo stata fatta l'adeguata manutenzione, ora sono storte, inclinate. Con l'inverno alle porte e il maltempo in agguato è un rischio tenerle in questo stato, pendono molto: alcune verso l'interno del lago, mentre altre verso l'esterno. Infine, il lago è sporco: l'inciviltà è diffusa. Si trovano spesso bottiglie in vetro e in plastica gettate a terra o nell'acqua tra le tartarughe. Tuttavia, qualche nota positiva c'è ugualmente. Il percorso, che dovrebbe servire ai bambini a fare educazione stradale, riproponendo una situazione simile a quella che si può trovare in strada, ma completamente in sicurezza, fino a qualche mese fa era pieno di buche. Ora, invece, sono iniziati i lavori di riqualificazione. (m.s.) Il laghetto del Parco della Repubblica al centro delle lamenti - tit_org-

Comitato per gestire il polo Quattro passi

[Redazione]

Comitato per gestire il polo Quattro passi Uno spazio, quello del Polo di via Quattro passi, che ci si augura verrà sempre più utilizzato dalle oltre cento associazioni formiginesi per riunioni, incontri, assemblee, convegni, eventi particolari e altro ancora. È questo l'obiettivo che si pone l'Amministrazione comunale di Formigine con il "Disciplinare d'uso delle parti comuni del Polo integrato di sicurezza e protezione civile di via Quattro passi", deliberato giovedì scorso in Giunta. Con questo strumento si è deciso, di concerto con tutte le associazioni e i gruppi che hanno già sede presso il Polo, di costituire un comitato per la gestione in particolar modo della struttura polivalente recentemente costruita a favore di tutte le associazioni e i gruppi presenti sul territorio comunale. Il comitato, i cui compiti consisteranno nella gestione dell'affitto della struttura polivalente in legno, nella manutenzione ordinaria delle parti comuni nonché nella collaborazione con il Comune per il coinvolgimento attivo delle Associazioni rappresentate, durerà in carica tre anni e sarà composto da un minimo di tre membri fino ad un numero massimo pari alle Associazioni presenti nel Polo. L'amministrazione comunale - commenta l'Assessore all'Urbanistica Armando Pagliani - vuole in tutti i modi far conoscere ai cittadini il Polo. Per noi si tratta di un'eccellenza che non tutti i comuni possono vantare: uno spazio nel quale trovano sede tutte le associazioni o gruppi che operano prevalentemente nell'ambito della protezione civile, ma anche ambito sociale. Ricordiamo che il polo di via Quattro Passi è stato inaugurato nel settembre del 2015 ed è la sede di diverse associazioni di volontariato che operano sul territorio di Formigine: Associazione Nazionale Alpini, gruppo di Protezione civile e gruppo scout; gruppo comunale dei volontari della Protezione Civile e dei volontari della sicurezza; Gev; ispettori ambientali; Croce Rossa Italiana, Comitato di Sassuolo; Associazione di solidarietà con il popolo Saharawi Kabara Lagdaf. (f.t.) Il polo di via Quattro passi qui hanno la sede anche gli Alpini -tit_org-

Un'opera da 48 milioni di euro che avvicina pianura e montagna

Gianni Vittorio Armani, presidente Anas: Consente di bypassare completamente il centro abitato Riduce i disagi per i residenti e i tempi di percorrenza, innalzando notevolmente i livelli di sicurezza

[Redazione]

Un'opera da 48 milioni di euro che avvicina pianura e montagne Gianni Vittorio Armani, presidente Anas: Consente di bypassare completamente il centro abitato Riduce i disagi per i residenti e i tempi di percorrenza, innalzando notevolmente i livelli di sicurezza Il nuovo tracciato della variante alla strada statale 63, inaugurata ieri mattina nel territorio comunale di Casina, è lungo circa un chilometro e mezzo. Si innesta a Sud dell'abitato del Boceo tramite una rotatoria di nuova realizzazione e si sviluppa in galleria a monte dell'abitato, ricongiungendosi con l'attuale sede stradale a Nord della frazione di Casina con una seconda rotatoria. L'opera - ha affermato il presidente dell'Anas, Gianni Vittorio Armani - dell'investimento complessivo di oltre 48 milioni di euro, consentirà di bypassare completamente il centro abitato, riducendo i disagi per i residenti e i tempi di percorrenza, nonché innalzando notevolmente i livelli di sicurezza. L'infrastruttura inaugurata ieri mattina comprende un viadotto e due gallerie lunghe complessivamente un chilometro: la galleria "Mulino del Vaglio", lunga 323 metri, e la galleria "Boceo", della lunghezza di 708 metri. La galleria "Boceo" è dotata dei più moderni impianti tecnologici di sicurezza e servizio all'utenza: impianto di illuminazione Led, colonnine Sos e segnaletica luminosa, pannelli a messaggio variabile sia in galleria che in corrispondenza delle rotatorie, impianto di videosorveglianza, rilevazione automatica degli incendi, impianto antincendio con riserva idrica, impianto di ventilazione e gruppo di continuità elettrica per garantire il funzionamento di tutti gli impianti anche in caso di black-out. La sezione stradale è costituita da due corsie, una per senso di marcia, da 3,75 metri ognuna, e da due banchine laterali da 1,50 metri, per una larghezza complessiva della carreggiata pari a 10,5 metri. I lavori hanno compreso anche la realizzazione di opere di sostegno (muri e terre armate), interventi per il consolidamento dei versanti in frana (trincee drenanti in calcestruzzo e pozzi drenanti), barriere fonoassorbenti lungo il viadotto, manufatti per la regimentazione idraulica e un edificio a servizio degli impianti in galleria, (d.a.) Il ministro Graziano Delrio e gli altri protagonisti dell'inaugurazione della variante Bocco-Canale Il viadotto che collega le due gallerie della Bocco-Cana -tit_org- Un'opera da 48 milioni di euro che avvicina pianura e montagna

Lettere - Il vergognoso sfratto di nonna Peppina

[Posta Dai Lettori]

Il vergognoso sfratto di nonna Peppina Il tribunale (dura lex, sed lex) ha deciso: "La casettalegno di Nonna Peppina può aggravare le conseguenze dannose prodotte dall'opera abusiva sull'ecosistema protetto". Nulla conta il fatto chesi parladi unazonadistrutta dal terremoto, del fatto che rnigliaia di persone a distanza di più di un anno si sentono abbandonate e che la burocrazia sta "uccidendo la speranza", del fatto che una persona di 95 anni sia costretta ad abbandonare il luogo dove ha trascorso tutta la sua esistenza. Le sue lacrime graffiano l'anima. Mentre il nostro ordinamento non condanna chi, ad esempio, spinto dalla fame ruba perché "agisce in stato di necessità", a Nonna Peppina, con la casa demolita dal terremoto, non viene riconosciuto il diritto di abitare (per stato di necessità) in una "casetta abusiva in legno". Stato, vergogna. Burocrazia, vergogna. Non si fa piangere una persona anziana. Nel trasmettere, idealmente, un tenero abbraccio a Nonna Peppinache dal container in ferro (quello non danneggia l'ecosistema) guarda la suaabusiva casetta in legno, mi segnerò unacroce sul calendario fino a quando "un gesto di umanità" le restituirà il sorriso e la dovuta tranquillità. È un suo diritto, così come è un diritto dei terremotati vedere la luce della speranza e non solo macerie. Se lo Stato, la burocrazia non hanno vergogna, io, cittadino di questo Stato, ne ho, ne ho tanta.l'Italia, non questa ma quel la che aspetta gi i ultim i per arrivare insieme.la Patria Mario Paolo Guidetti Reggio Emilia -tit_org-

Tarvisio**Va a fare legna e muore per malore = Stroncato dal malore mentre fa legna***[Redazione]*

Tarvisio Va a fare legna e muore per malore Non c'è stato nulla da fare per Valentino Moschitz, classe 1937 di Tarvisio, che era andato a far legna nei boschi sopra Camporosso in Valcanale assieme ai suoi familiari. A quanto si è appreso dal soccorso alpino, l'uomo è stato colto da malore ieri pomeriggio andando in arresto cardiocircolatorio. I tecnici giunti sul posto per primi hanno provato ripetutamente a mettere in atto le procedure di rianimazione, ma invano. A paginaNel Tarvisiano Stroncato dal malore mentre fa legna TARVISIO Non c'è stato nulla da mettere in atto le procedure fare per Valentino Moschitz, di rianimazione, ma invano. classe 1937 di Tarvisio, che era Purtroppo quando poco dopo andato a far legna nei boschi e arrivato l'elicottero da sopra Camporosso in Udine il medico di bordo ha Valcanale assieme ai suoi potuto solo constatare il familiari. A quanto si è decesso dell'uomo. L'uomo appreso dal soccorso alpino, era molto noto nel Tarvisiano. l'uomo è stato colto da malore La salma è stata consegnata ai ieri pomeriggio andando in familiari. arresto cardiocircolatorio. Sul posto sono immediatamente intervenute lesquadredcl Soccorso alpino di Cave del Predil, la Polizia di Stato di Tarvisio, i vigili del fuoco di Tarvisio e l'elicottero della centrale operativa di Udine del 118.1 tecnici giunti sul posto per primi hanno provato ripetutamente a -tit_org- Va a fare legna e muore per malore - Stroncato dal malore mentre fa legna

Autunno di lavori per risistemare centro e frazioni

[Daniele Piacentini]

Cantieri roventicittà: in arrivo anche un parcheggio bici vicino alla stazione Autunno di lavori, conclusi o in fase di realizzazione, a Rovato e nelle frazioni. Dopo avere completato il tombinamento di numerosi fossi e rogge, sia nel centro storico (come accaduto, ad esempio, in via XXV Aprile, l'ex Strada statale 11 - Padana Superiore) sia nelle frazioni, l'Amministrazione franciacortina ha dato il via libera alla ripavimentazione dell'intera via Marchesi, con percorsi pedonali laterali in pietra di Luserna. Proseguono, poi, i lavori di fognatura, in accordo con Aob2, per l'altra arteria - molto trafficata - del centro storico rovatese, via Lorenzo Gigli. Dopo la posa delle tubazioni e gli allacci per le abitazioni, partirà la completa riasfaltatura della via, che collega il centro storico a Coccaglio, in direzione ovest. Lavori ultimati invece in piazzetta Vantini, dietro la biblioteca, in un vecchio corpo di fabbrica, in disuso da decenni, con danni alla copertura e alle stesse strutture perimetrali. Tre mesi di intervento hanno consentito di trasformare quei 150 metri quadrati abbandonati nella nuova sede della Protezione civile. All'interno uffici e servizi, la rimessa veicoli e il magazzino delle attrezzature di intervento. Abbiamo poi raggiunto spiega il sindaco, Tiziano Belotti - un accordo con Trenord per la presa in carico dell'area verde a lato della stazione di Rovato Borgo, in via Lombardia: questo ci permetterà di progettare il nuovo parcheggio biciclette, che sarà dotato di recinzione su tutto il perimetro, ingresso con pass personale, telecamere di sorveglianza e nuova illuminazione. Prosegue poi il recupero ambientale, affidato a Cógeme, della discarica ex Rovedil. I lavori dovrebbero concludersi entro pochi mesi, con le piantumazioni primaverili, donando così a Rovaio - ragiona ancora il primo cittadino - della più grande area verde urbana attualmente disponibile, la seconda se si eccettua il Monte Orfano. Una risorsa potenzialmente straordinaria. // DANIELE PIACENTINI -tit_org-

PONTIDA

Il sole autunnale ha baciato la prima fattoria didattica

[Paolo Corti]

PONTIDA U sole autunnale ha baciato la prima fattoria didattica PONTIDA (mih) La prima edizione della Fattoria Didattica è stata un successo. Dalle prime ore del mattino la Protezione Civile ha organizzato gli spazi e dalle 10 fino alle 19 i bambini e le famiglie hanno trascorso una domenica spensierata. Tra le attività con gli animali, il trucca bimbi ed i laboratori di Eco Museo Val San Martino i bambini si sono goduti una giornata di sole. I volontari della Lega Nord di Almenno e Pontida hanno preparato ben centocinquanta chili di caldarroste. Ringrazio tutti gli intervenuti, i volontari, e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita Abbiamo nuove idee per la prossima edizione dice soddisfatto l'assessore alla Cultura Paolo Corti. â RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

VIA DANTE E VIA DURANTE

"Gioco" pericoloso: cassonetti dati ancora alle fiamme = Piacenza - Via Dante e via Durante, torna la gang dei cassonetti

[Mattia Motta]

Gioco pericoloso: cassonetti dati ancora alle fiamme E siamo a tré. La notte tra domenica e ieri, per la terza volta nel giro di un paio di settimane, sono stati dati alle fiamme i contenitori per la raccolta differenziata della carta tra via Durante e viale Dante. Tutti i episodi si sono registrati in questi 50 metri, iiiiÀàðää ïää Via Dante e via Durante, torna la gang dei cassonetti E' il terzo in una settimana, sempre in piena notte. Il rogo ha danneggiato il balcone più basso di un condominio Mattia Motta E siamo a tré. La notte tra domenica e ieri, per la terza volta nel giro di un paio di settimane, sono stati dati alle fiamme i contenitori per la raccolta differenziata della carta tra via Durante e viale Dante, nella zona commerciale che dal rondò entra all'interno verso il bar Giardino. Tutti gli episodi si sono registrati nella stessa strada, questi 50 metri, sempre di notte e solamente a qualche metro di distanza l'uno dall'altro. L'ultimo allarme per delle "fiamme alte diversi metri" che hanno lambito i balconi delle case in via Durante è stato lanciato dai residenti solo domenica sera. Un contenitore, di quelli grigi e gialli della municipalizzata Iren posto in strada di fronte al civico 6 di via Durante è stato letteralmente incenerito per un rogo di origine dolosa appiccato intorno alle 3 di notte. I vigili del fuoco, allertati da un residente e partiti dalla caserma di strada Valnure, una volta sul posto hanno impiegato pochi minuti per spegnere il piccolo incendio su pubblica via. Tuttavia, le fiamme avevano già danneggiato una "canaiina" delle acque pluviali che si trovava accanto al bidone andato distrutto, e anche il rivestimento del balcone del palazzo sotto al quale è divampato il fuoco è stato danneggiato dalle alte temperature. Stando ad una prima, approssimativa conta dei danni subiti dai privati, si parlava ieri di circa 500 euro per sistemare pluviale e intonaco. Residenti esasperati Siamo esasperati, due settimane fa, martedì scorso e ieri: è la terza che siamo costretti a chiamare i vigili perché qualcuno dà fuoco ai bidoni della carta: hanno quasi dato fuoco a un balcone questa volta, e se per caso prende fuoco una delle tende dei negozi qui sotto, finiamo tutti alTaltromondo spiegava ieri mattina, un residente di via Durante. Qui, accanto alle storiche vetrine di una pizzeria a domicilio, trovano posto una lavanderia, una macelleria, un centro massaggi e una tabaccheria. Ci sono pochi dubbi attorno al fatto che sia una sola la "mano" dietro a questi roghi Resta senza risposta la domanda sul perché di questi gesti. Qualche vandalo, l'ipotesi più accreditata. Se fosse, è un gioco che si sta rivelando decisamente pericoloso. -tit_org- Gioco pericoloso: cassonetti dati ancora alle fiamme - Piacenza - Via Dante e via Durante, torna la gang dei cassonetti

A voi la parola - Difendiamo Peppina

[Posta Dai Lettori]

Difendiamo Peppina Ho letto che Peppina, 95 anni, che nsiede in una zona colpita dal terremoto del 2016 e a cui figlie avevano procurato una casetta in legno per non farla stare dentro un container, per sentenza di un tribunale deve lasciare la casetta. Ora nú domando ma dove sta un po'di buon senso e di rispetto per una persona di una certa età che ha subito un grande disagio.lo a vivere nei cantainers ci menderei i nostri politici che non hanno mosso un dito
G.Biondi -tit_org-

Quotidiani indispensabili ma i giovani non leggono

[Sofia Francioni]

QUOTIDIANI INDISPENSABILI MA I GIOVANI NON LEGGONO EDICOLA L.B. - Loddi, Bondi in piazza Sant'Ambrogio era già aperta nel '66, anno dell'alluvione di Firenze, ma la sua nascita si perde nel tempo. Isabella Bondi la rilevò insieme alla madre nel 1990. Quello dell'edicolante è un mestiere di grande sacrificio dice con 27 anni di attività alle spalle ma mi piace ancora tanto. Per quanto la riguarda, il nostro giornale è il primo per vendite tra i quotidiani fiorentini, a quota 100 copie al giorno. Ma la crisi della carta stampata è profonda. Mi salvo grazie ai bambini, che vengono a comprare giochi e figurine e alle persone anziane, lettori e lettrici affezionati. I giovani hanno perso interesse non solo per la carta, ma per l'informazione stessa Solia Francioni -tit_org-

CALICE**Atti vandalici alla centralina anti-frana***[Redazione]*

CALICE ATTI VANDALICI alla centralina che trasmette i dati del sistema di monitoraggio del ponte minacciato da una frana. Accade a Calice al Cornoviglio, dove l'amministrazione comunale guidata da Mario Scampelli ha dovuto mettere mano al portafogli per spendere poco più di mille euro al fine di riparare il dispositivo, fondamentale per monitorare costantemente il ponte sulla strada provinciale 8 tra Villagrossa e Debeduse. La centralina era stata installata all'inizio Atti vandalici alla centralina anù-frana dell'anno a seguito della decisione del comune di riaprire a senso unico alternato il ponte chiuso da sette mesi a seguito di una grossa frana che minaccia il basamento della struttura, limitandone il transito ai mezzi superiori alle venti tonnellate. Il sistema di monitoraggio, vincolante per la riapertura del ponte, garantiva una lettura in tempo reale della stabilità deirinfrastruttura. I lavori di ripristino a seguito dell'atto vandalico riguarderà la sostituzione del pannello fotovoltaico e della batteria. -tit_org-

La strada chiusa per oltre 4 ore

[Redazione]

La via di Renazzo è rimasta chiusa ieri per circa quattro ore. In un primo momento i vigili del fuoco hanno lavorato per estrarre il corpo della 29enne rimasto incastrato tra le lamiere dell'auto, e quindi il lavoro è andato avanti con la messa in sicurezza dei mezzi coinvolti. Dal camion inoltre è fuoriuscito parecchio gasolio ed è stato quindi necessario l'intervento dei mezzi speciali con i quali si è provveduto a ripulire la carreggiata. A regolare il traffico, gli uomini della polizia municipale di Cento supportati dai carabinieri. -tit_org-

Falmenta ora non è più isolata Ma la valle resta tagliata in due

Cannobina, dopo la frana tempi lunghi per la riapertura della provinciale

[Redazione]

Falmenta ora non è più isolata Ma la valle resta tagliata in due Cannobina, dopo la frana tempi lunghi per la riapertura del la provincial PALMENTA - (m.ra.) È di nuovo aperta al traffico, da ieri mattina, la strada d'accesso all'abitato di Falmenta. Dopo gli ultimi sopralluoghi, la Provincia ha revocato l'ordinanza di chiusura di sabato. L'accesso da Ponte Falmenta era stato parzialmente ostruito dai sassi e dal terriccio che hanno tagliato in due la provinciale 75 della valle Cannobina, che invece resta chiusa fino a data da definire. La riapertura al traffico della strada d'accesso a Falmenta è, fino ad ora, l'unica buona notizia. Senza gli 821 mila euro quantificati dal geologo della Provincia, Maurizio Coluccino, attesi dalla Protezione civile nazionale, i lavori non possono iniziare. Una volta trovate le risorse, l'intervento di ripristino verrebbe portato a termine in tre mesi. È stato lo stesso Coluccino a indicare costi e tempi tecnici al vertice di ieri pomeriggio in Prefettura a Verbania. La passerella pedonale, chiesta dai sindaci per consentire l'accesso a valle agli studenti delle medie inferiori e superiori, non è praticabile in tempi brevi. Prima -spiega Coluccino- occorre mettere in sicurezza i versanti. La passerella non potrebbe essere realizzata che entro un mese dall'inizio dei lavori. Per sciogliere il nodo del trasporto scolastico, su proposta del prefetto Iginio Olita, è stato fissato un incontro, domani alle 11, in municipio a Cannobio con i sindaci, funzionari della Direzione scolastica provinciale, Vco Trasporti e famiglie degli studenti. Per i ragazzi delle medie inferiori -anticipa Giandomenico Albertella, sindaco di Cannobio e presidente dell'Unione Comuni Lago Maggiore- vedremo se sarà praticabile il trasferimento a Santa Maria Maggiore. Per quelli delle superiori, che devono obbligatoriamente raggiungere Verbania, pensiamo a un avvicinamento a Cannobio (per l'alloggio, ndr). Chiederemo alle famiglie cannobiesi di venirci incontro, Il presidente della Provincia, Stefano Costa, ha comunicato che il passaggio allo Stato della strada della vai Cannobina viene formalizzato oggi a Torino nell'incontro tra Anas e Regione per la presa in carico delle provinciali piemontesi in lista d'attesa. L'onorevole Enrico Borghi chiederà alla Protezione civile nazionale tramite la Regione, la dichiarazione dello stato di calamità per la strada della vai Cannobina. Spiegandone l'importanza strategica di collegamento fra la statale 34 del Lago Maggiore e la 337 della Valle Vigezzo. Soddisfatto il prefetto Olita che ha apprezzato lo spirito di collaborazione e di cooperazione dimostrato da tutti i soggetti coinvolti: Comuni, Provincia, forze dell'ordine, vigili del fuoco, Cri, Direzione scolastica provinciale, Vco Trasporti. -tit_org-

BATTAGLIA AL DEGRADO E AGLI INCIVILI**Tolleranza zero per chi abbandona rifiuti**

[G.c.]

ALE AGLI INCIVILI SUMIRAGO - Volevo soltanto avvisare gli incivili che sporcano il nostro territorio che d'ora in poi avremo tolleranza zero nei loro confronti. È una vera e propria battaglia contro l'abbandono indiscriminato di rifiuti (nella foto Blitz) quella lanciata da Fortunato Denti, consigliere delegato alla Protezione civile e ai Lavori pubblici in carica dallo scorso giugno. Perché il fenomeno non soltanto sta assumendo proporzioni fuori controllo, ma oltretutto ormai da tempo non si limita nemmeno più al ritrovamento di qualche sacchetto a bordo strada o allo scarico di inermi e verde di scarto nei boschi. Questa gente - spiega Denti - ha scambiato i cassonetti dei cimiteri per una discarica, sporca le nostre arterie principali e deturpa le bellezze naturali delle nostre aree boschive. È ora di mettere in atto le necessarie contromisure, le poche risorse a disposizione le vogliamo sfruttare al meglio per debellare un fenomeno non più accettabile. Con soli due agenti nell'organico, su un vasto territorio composto da ben quattro frazioni più il capoluogo, per la polizia locale è compito arduo risalire ai responsabili e punirli. Ma il comandante Filippo Brebbia non è disposta ad alzare bandiera bianca: Accanto all'azione repressiva, che abbiamo già messo in atto con l'elevazione di alcune sanzioni per chi è stato colto in flagranza o ha lasciato sul posto elementi utili alla sua identificazione, vogliamo intraprendere una più incisiva azione preventiva. Stiamo vagliando la possibilità di ottenere finanziamenti regionali per l'acquisto di telecamere mobili da posizionare a rotazione nei punti più sensibili, in modo tale da ottenere attraverso le immagini fonti di prova inoppugnabili. G.C. -tit_org-

Pericolo in alcuni parchi comunali, interviene la protezione civile

Le vespe insidiano i giochi dei bambini

[V.d.]

Pericolo in alcuni parchi comunali, interviene la protezione civile SOLBIATE OLONA - Nido di vespe nei giochi dei bambini all'interno dei parchetti comunali. E la coda lunga dell'estate con gli ultimi tepori: in questa stagione ancora calda ci sono infatti zanzare, vespe e qualche ape. E l'assessore Samantha Caprioli interviene segnalando alla Protezione civile il pericoloso problema, ottenendo di veder messi in sicurezza i giochi. Secondo le segnalazioni dei solbiatesi, gli insetti hanno riformato nel giro di pochissimo tempo nuovi alveari tanto che è stato necessario un secondo passaggio dei volontari attrezzati appositamente per rimuovere in sicurezza la sgradita presenza, anche perché i nidi sono incastonati nelle intercapedini e negli angoli sotto i giochi, soprattutto nell'area dello scivolo. E i bimbi che neppure si rendono conto del pericolo, rischiano seriamente di venir punti. L'assessore ha così tirato un sospiro di sollievo dopo l'intervento di bonifica ma vuole anche ricordare ai cittadini di segnalare la presenza degli insetti in modo che si possa agire per tempo, prima che avvengano episodi spiacevoli. Fino a questo momento non si sono verificati incidenti e nessun bimbo che frequenta i parchi è stato punto. Ma il rischio, finché le temperature resteranno alte, resta costante. V.D. -tit_org-

Si sprigiona una scarica elettrica Operaio folgorato all ` ospedale

[Redazione]

Si sprigiona una scarica elettrica Operaio folgorato all'ospedale Si sprigiona una scarica elettrica Operaio folgorato all'ospedale GERENZANO - (ro.ban.) Una forte scossa elettrica ha "steso" un operaio di quarantacinque anni che era al lavoro in un ufficio in via Gian Pietro Clerici, alla periferia di Gerenzano. L'episodio è avvenuto ieri mattina alle 10.45, sul posto è accorsa una ambulanza della Croce rossa della sede di Saronno, e l'equipaggio ha poi chiesto il supporto anche dell'automedica, arrivata a sirene spiegate da Garbagnate Milanese. Grande la mobilitazione: per chiarire cosa fosse avvenuto sono infatti sopraggiunti anche i carabinieri della Compagnia saronnese, i vigili del fuoco dal vicino comando che si trova al confine fra Saronno e Gerenzano, e pure la polizia locale. Il medico specializzato nelle emergenze ha stabilizzato le condizioni del malcapitato, rimasto folgorato, e quindi l'uomo è stato trasferito all'ospedale garbagnatese, ma non è in pericolo di vita. Sono adesso in corso gli accertamenti dei militari della locale Compagnia per chiarire con precisione l'esatta dinamica dell'infortunio; sono state raccolte alcune testimonianze e sono stati eseguiti accertamenti tecnici. -tit_org- Si sprigiona una scarica elettrica Operaio folgorato all ospedale

Tavernerio e l'allarme per i ponti L'assessore: Non sono a rischio

[Simone Rotunno]

Tavernerio e l'allarme per i ponti L'assessore: Non sono a rischio Il caso. La minoranza chiede chiarimenti sulla situazione delle strutture in centro e non so Lazzaroni: Secondo i sopralluoghi fatti nell'inverno scorso possono reggere i carichi TAVERNERIO SIMONE ROTUNNO Paese estesotrapiu vallate, percorso da fiumi e torrenti e costellato di ponti. Proprio questi ultimi, non certo di recente costruzione, destano preoccupazione, tanto da spingere la minoranza a chiedere controlli e monitoraggi. La questione è emersa nel corso dell'ultimo consiglio comunale, alla fine del quale il gruppo di opposizione ha presentato un'interrogazione al sindaco, Mirko Paulon, e all'assessore ai lavori pubblici, Paolo Lazzaroni. La storia In primo luogo il quadro dei ponti presenti in paese, soprattutto di quelli maggiormente utilizzati e trafficati. Quello che nell'immaginario collettivo e nella storia del paese rappresenta una ferita aperta è lo storico ponte di via Vittorio Veneto, pieno centro storico. Nel lontano 1951 proprio la zona del ponte fu teatro della tragica alluvione che seminò morte e distruzione in paese. Le piogge abbondanti e ininterrotte provocarono, a monte dell'abitato, nella valle del Cosia, una piccolo smottamento che ostruì il normale flusso del fiume. Si crearono così un tappo e un'onda di piena che travolsero l'abitato all'altezza del ponte, causando la morte di 16 concittadini. Il ponte sul Cosia, nel centro storico, è uno dei più caratteristici e più belli esteticamente del paese. Però è datato: probabilmente è uno dei ponti più antichi in assoluto dei Tavernerio. Poco più a valle, nella centrale via I maggio, strada che collega Tavernerio alla frazione di Solzago, sorge poi un altro ponte, sempre sul fiume Cosia, poco dopo la nuova chiesa parrocchiale dell'Eucarestia. L'utilizzo Il ponte in questione è uno dei più trafficati ogni giorno: è infatti inserito all'interno del vecchio stradone che collegava Como a Erba. Poche centinaia di metri più avanti, sempre in via I maggio, c'è poi un altro ponte, che sorge sopra il torrente Tisone. Riportandosi poi nell'abitato tra Tavernerio e Solzago, sempre sopra il Tisone, si trova un altro ponte, poco distante dalla zona del cimitero maggiore del paese. Un quinto ponte in direzione Como lo si trova poi località Casina, sopra un affluente del Cosia. Alla luce dei fatti di cronaca, che hanno visto un anno fa il crollo del ponte sulla superstrada 36 ad Annone, l'ex sindaco e ora capogruppo di minoranza, Rossella Radice, chiede rassicurazioni: Considerando che i nostri ponti sono datati e che ogni giorno sono percorsi da centinaia di automobili e camion, chiedo al sindaco e all'assessore se sono stati fatti dei controlli dinamici e statici sulla tenuta strutturale dei ponti - commenta l'ex primo cittadino - Nel caso ci dicano cosa intendono fare. Credo sia doveroso prevenire e rassicurare la popolazione. In attesa di una risposta formale in consiglio comunale, l'assessore Lazzaroni però non sembra essere preoccupato: Alcuni sopralluoghi sono stati fatti lo scorso inverno - commenta - Le strutture sono adatte a reggere i carichi. Il ponte sul torrente Cosia di via Vittorio Veneto: qui si verificò la tragica esondazione del 1951 Il ponte sul torrente Tisone a San Fereolo, un'altra struttura che mostra i segni del tempo FOTO BARTESAGH i -tit_org- Tavernerio e allarme per i ponti assessore: Non sono a rischio

Il terremoto la nonnina e la giustizia ingiusta = La nonnina e la giustizia

[Stefano Sepe]

IL TERREMOTO LA NONNINA E LA GIUSTIZIA INGIUSTA di STEFANO SEPE a legge come insulto all'etica civile e come segno di totale mancanza di buon senso. Una vicenda dalla quale trasuda, oltre alla disumanità di fondo, l'immagine di un Paese sbilenco, nel quale le ragioni si mutano in torti e sembra prevalere la logica di un potere sordo e cieco. Sordo all'ascolto dei bisogni, cieco nel prendere decisioni che si riflettono pesantemente sull'esistenza delle persone. Peppina Fattori (95 anni) si vedrà demolito un piccolo chalet di legno - costruito a spese della famiglia su un terreno edificabile di loro proprietà - nel quale abitava dopo che il terremoto di un anno fa l'aveva costretta a CONTINUA A PAGINA 8 LA NONNINA E LA GIUSTIZIA di STEFANO SEPE segue da pagina 1 lasciare la sua casa, dichiarata inagibile. Dopo una vicenda che ha del paradossale, è arrivata la sentenza: la casetta di legno deve essere demolita perché manca l'autorizzazione paesaggistica e la nonnina dovrà andare in un container. Se non ci fosse da piangere, verrebbe da ridere, dice un vecchio proverbio. Nel mentre gran parte degli abitanti delle zone colpite dal terremoto del Maceratese ancora non riesce a rientrare nelle case, la giustizia, veloce, ferrea, implacabile raggiunge e snida una vecchietta che non ha chiesto un'autorizzazione prevista dalla legge di tutela del paesaggio. Quello stesso paesaggio nel quale, da un anno, campeggiano le macerie. Di fronte a una vicenda del genere cosa si può dire? Certo, esiste l'esigenza di tutela del bene paesistico e paesaggistico. E a garantire tale tutela vi sono leggi apposite, meritorie nelle finalità per le quali sono state varate. Ma esistono anche altri beni da salvaguardare. Nel caso presente il diritto a vedere tutelata la dignità umana e le condizioni di vita di una persona molto anziana. Quella casetta è stata costruita per sottrarre un'anziana a condizioni di enorme precarietà, violando una norma di tutela del paesaggio. Ma quella violazione andava commessa surata all'esigenza di tutelare concretamente un bene primario. Il vero nodo sono i "diritti negati". La Procura della Repubblica e il Tribunale del riesame hanno preso una decisione palesemente ingiusta. Un provvedimento con il quale la giustizia ha mostrato il suo volto più tetro e feroce: una giustizia che sa essere implacabile principalmente contro i deboli, contro coloro che, per ragioni diverse, non sono attrezzati a difendersi adeguatamente e le cui ragioni non trovano ascolto adeguato. Si sarà, ci deve essere, qualcuno - all'interno della stessa magistratura che si prenda la responsabilità di cancellare una decisione che non soltanto è contraria al senso comune, ma è anche uno schiaffo ai principi più elementari di equità sociale. Se ciò non dovesse accadere, auscirne ammaccata non sarà soltanto la reputazione dei magistrati, bensì la credibilità della giustizia. Ci troviamo, infatti, di fronte a un caso eclatante di legalità illegale, di arbitrio legale da parte di un potere pubblico. Da molti anni si discute dell'intrinseca "politicità" dell'attività giudiziaria, derivante dal fatto che il magistrato è chiamato a giudicare, valutando - sempre nel rispetto della legge - le implicazioni sociali, civili, morali della sua decisione. Se ciò è vero, i magistrati avrebbero dovuto valutare lo stato di bisogno della signora alla quale è stato imposto lo sfratto e la demolizione della casetta. Oggi i suoi parenti sono costretti a invocare un diritto "naturale", a ricorrere a qualche autorità superiore di uno Stato patrigno. Anzi, di uno Stato nemico, lontano dalle persone, incapace di ragionare in termini di buon senso. Forse un Solone del diritto spiegherà alla vecchietta, ai suoi parenti affranti, a noi tutti, che "esiste una norma". E ironia della sorte - non c'è nemmeno la possibilità di sperare che ci sia un giudice a Berlino, perché è statoproprio un giudice a volere questo obbrobrio civile. -tit_org- Il terremoto la nonnina e la giustizia ingiusta - La nonnina e la giustizia

Lierna Morto nei boschi Una folla per l'addio = L'ultimo saluto a Gianni Eri una persona speciale

[Paola Sandionigi]

Lierna Morto nei boschi Una folla per l'addio A PAGINA 24 È l'ultimo saluto a Gianni Eri una persona speciale Lierna. Una folla commossa è stretta intorno alla famiglia e agli amici Avevi voglia di andare ma non vedevi l'ora di tornare a pranzo dai tuoi LIERNA PAOLA SANDIONIGI èyãÿyâ Caro Gianni, siamo qui tutti per esprimerti il nostro affetto. Sei stata una persona straordinaria. Avevi la passione per il lavoro e lo sport, eri unico e speciale, ed ora questo dramma è difficile da affrontare. Preghiamo per essere forti e non per piangere. Ti vogliamo tanto bene caro Gianni. Così i familiari di Giovanni "Gianni" TaruseUi, 55 anni, scomparso a causa di una caduta accidentale in montagna, mentre cercava funghi sopra Colico, ieri hanno voluto ricordare il loro congiunto, durante le esequie nella chiesa di Sant'Ambrogio. Erano in tanti ad accompagnarlo nel suo ultimo viaggio. I colleghi I familiari con mamma Angela e papà Abele, le sorelle Bruna e Giusy, i cognati, i nipoti e tutti gli amici, oltre ai colleghi di lavoro della Deutsche Bank dove lavorava. Dopo un periodo a Mandello era ora alla filiale di Menaggio. Fiori bianchi sulla bara e un grazie di cuore da parte della famiglia alla protezione civile che tanto si è data da fare, all'amico Carlo Panizza che è stato a fianco della famiglia sostenendola, e a Carlo Santini, medico di Lierna. Nessuno di noi avrebbe immaginato di trovarsi qui per celebrare il tuo funerale. Venerdì sei partito da casa con quella tua voglia di andare sempre alla ricerca di qualcosa, andavi per funghi, ed avevi il desiderio di tornare a casa per il pranzo dai tuoi genitori. Quel ritardo - ha rimarcato il parroco don Marco Malugani - ha fatto subito dubitare. Abbiamo pregato per tè. Sabato pomeriggio ero al campo coi ragazzi e ci siamo fermati a pregare per tè, poi alla sera abbiamo saputo. Gianni, appassionato di montagna, venerdì era uscito per andare a cercare funghi sopra Colico, aveva posteggiato, ed era salito verso la montagna. Doveva tornare a casa per pranzo, non vedendolo arrivare i familiari hanno lanciato l'allarme. Venerdì pomeriggio sono partite le ricerche prose quite sabato fino a quando il corpo del liernese è stato trovato in un canalone ormai senza vita. Per i genitori Angela e Abele è stato un duro colpo ha proseguito il parroco - ma la fede di mamma Angela è più forte della scossa che abbiamo ricevuto. Un grande dolore, ma noi siamo con voi Il nostro è vero affetto, non occasionale. Tante le dimostrazioni di cordoglio arrivate in questi giorni ai familiari. Gianni Taruselli era uno sportivo, andava in bicicletta, era appassionato di pesca e di montagna. Aiutava il padre Abele nella cascina della Selva ad Olcio di Mandello. Da ragazzo giocava a pallone Lavorava in ufficio e lavorava nel bosco, ma era anche un buon cristiano e veniva a messa, e dava il suo aiuto - ha ricordato don Malugani -, da ragazzo giocava a pallone. Gianni era uno che parlava poco ma faceva tanto. Era capace di stare solo e questa era una fortuna per lui. I colleghi di lavoro ieri hanno voluto ricordare il suo impegno, la sua professionalità e lo sgomento nel ricevere la notizia che Gianni non c'era più, che aveva perso la vita in montagna mentre cercava funghi. TamseUi appassionato di montagna, venerdì era uscito per andare a cercare funghi Lavorava in ufficio e lavorava nel bosco, ma era anche un buon cristiano In tanti hanno voluto accompagnare Gianni nel suo ultimo viaggio Fiori bianchi sulla bara di Gianni Taruselli -tit_org- Lierna Morto nei boschi Una folla per l'addio -ultimo saluto a Gianni Eri una persona speciale

Al via il megaprogetto contro le alluvioni Il Comune occupa d'urgenza i terreni

Oggiono. Si tratta di una superficie di 56 mila metri quadri, una ventina i proprietari Il sindaco Ferrari: Dobbiamo limitare il pericolo esondazione del torrente Gandaloglio

[Redazione]

Al via il megaprogetto contro le alluvioni Il Comune occupa d'urgenza i terreni Oggiono. Si tratta di una superficie di 56 mila metri quadri, una ventina i proprietari Il sindaco Ferrari: Dobbiamo limitare il pericolo esondazione del torrente Gandaloglio>: OGGIONO PATRIZIA Il Comune occupa i terreni per attuare il mega progetto anti-alluvioni: sono interessati 56 mila metri quadrati, appartenenti a una ventina di proprietari, per un totale di circa dieci mappali; si tratta di terreni in parte seminati e in parte a prato, per i quali gli indennizzi variano da zero, a 1.500 euro. Un mese per i ricorsi Come afferma il sindaco, Roberto Ferrari, il carattere di particolare urgenza delle opere motiva l'occupazione anticipata e la determinazione urgente dell'indennità. Ciascun proprietario, nei trenta giorni successivi alla presa di possesso dei terreni e qualora caso non condivida l'indennità provvisoria che gli viene offerta, potrà presentare osservazioni e depositare in Comune i documenti che riterrà necessari. Come ribadisce Ferrari le opere che interessano le proprietà private rientrano nell'accordo tra la Regione e il ministero dell'Ambiente, per la mitigazione del rischio idrogeologico dovuto al torrente Gandaloglio. Si tratta di interventi, appunto, urgenti e prioritari, finalmente in fase di realizzazione. Situazione sbloccata Com'è noto, il Comune è riuscito a riappaltare da poco il progetto: al capezzale del torrente ha accettato d'accorrere l'impresa "Cerri Sri" di Talamona, subentrando nell'incarico che era stato, sino al novembre scorso, della "Paccani Spa" d'Ardesio, con la quale il Comune ha poi rescisso il contratto. I casi erano due: una lunga trafila per bandire una nuova gara, ammesso che la Regione acconsentisse a rifinanziare l'esecuzione a prezzi aggiornati, oppure incrociare le dita e scorrere la vecchia graduatoria nella speranza che qualcuna delle ditte già concorrenti, ma che avevano offerto un prezzo maggiore della "Paccani Spa", accettassero di subentrare alle sue stesse condizioni, nonostante il tempo trascorso. La "Cerri" ha detto sì e si è messa tanto rapidamente all'opera, da arrivare a interessare le aree private in breve tempo; si tratta del tanto atteso primo lotto della sistemazione idraulica del Gandaloglio e del Bevera, per oltre 730 mila euro oltre all'Iva, per un totale di 803.618 euro. Si rifaranno anche i ponti Il mega progetto anti-alluvioni si sviluppa al confine con Sirene, Molteno e Annone: risale al 1999; è coperto dalla Regione per due milioni e mezzo di euro in tutto; l'intervento consiste in un canale scolmatore del Gandaloglio verso il Fosso del pascolo a monte dell'abitato di Molteno; in una zona di allagamento controllato nella "piana dei pascoli" di Annone per accogliere le portate massime del Gandaloglio, responsabile di allagamenti disastrosi, da Dolzago alla località Mognago di Oggiono. Si dovrà inoltre risagomare e ripulire il Fosso del pascolo sino al Bevera dove verrà installato un dispositivo per regolarne le portate; è incluso il rifacimento dei ponti, date le dimensioni, oggi insufficienti in caso di piena. ^ ä ù ^ ä -tit_org- Al via il megaprogetto contro le alluvioni Il Comune occupaurgenza i terreni

Capriolo in fuga precipita nel burrone Escursionisti lanciano l'allarme

[Dario Giordo]

Capriolo in fuga precipita nel burrone Escursionisti lanciano l'allarme. Difficili le operazioni di soccorso. Fente troppo gravi, è stato abbattuto di DARIO GIORDO -ALONGHEDOBO- PRIMA LA FUGA da qualcosa che l'ha spaventata, poi la caduta fatale da un dirupo: così è morta, nonostante i soccorsi, una giovane esemplare di capriolo, scivolata al Prato del Gallo, località dell'Alpe di Monghidoro, e ritrovata ancora viva da alcuni escursionisti domenica mattina. Immediato l'allarme ai carabinieri, che hanno allertato i responsabili del Centro tutela fauna di Monte Adone, ma considerando quanto fosse impervia la zona - non raggiungibile dalle strade - si sono rivolti ai volontari dei vigili del fuoco di Monghidoro, che con il loro mezzo 4x4 si sono portati nei pressi del Sentiero 8, dove hanno individuato l'animale ferito. TUTT'ALTRO che semplici le operazioni di soccorso: l'animale, che nell'impatto col suolo ha riportato una frattura esposta di una delle zampe posteriori, era molto spaventato e si agitava tantissimo, tant'è che per soccorrerlo i volontari gli hanno prima dovuto coprire gli occhi - cercando di alleviargli in qualche modo il dolore coprendo la ferita con delle foglie - e mettendo poi in atto le procedure per immobilizzargli gli arti. UNA VOLTA conclusa la prima fase dell'operazione, i soccorritori hanno adagiato l'esemplare in una speciale barella in grado di garantirne l'immobilità, per poi percorrere più di un chilometro metri dal punto di ritrovo dell'animale al mezzo dei volontari. Dopo aver terminato il tragitto, la giovane di capriolo è stata portata all'interno del fuoristrada in dotazione al Centro tutela, ma all'arrivo nella struttura è emerso che oltre alla frattura della zampa l'animale ne presentava altre due nella colonna vertebrale. Nessuna possibilità di cura, e inevitabile dunque il suo abbattimento. RESTA DA CAPIRE da cosa stesse scappando l'animale, se da cacciatori o altri predatori, fatto sta che l'impatto col terreno dopo la caduta non gli ha purtroppo lasciato scampo. LE OPERAZIONI di soccorso hanno impegnato cinque uomini dei vigili del fuoco volontari monghidoresi, più il fondatore del Centro tutela fauna Rudi Berti e un'altra persona. Il tentativo di salvataggio si è protratto complessivamente per circa un'ora e mezzo, ed è stato reso possibile dal fatto che gli escursionisti sono riusciti a fornire l'indicazione del punto esatto in cui giaceva l'animale grazie alla mappatura della zona tramite il sistema di navigazione satellitare gps. Ma nonostante il tempestivo intervento dei volontari, per la giovane di capriolo non c'è stato nulla da fare. L'INTERVENTO Sul posto i vigili del fuoco e gli operatori del centro di Monte Adone -tit_org- Capriolo in fuga precipita nel burrone Escursionisti lanciano allarme

Via dopo il sisma del 2012. L'opera costerà in tutto 1,6 milioni

ERA DA TEMPO che la comuni- ma ma sempre nello stesso lotto

[Laura Guerra]

Carabinieri, cantiere per la nuova caserma. Così Sant'Agostino riabbraccia l'Arma. Via dopo il sisma del 2012. L'opera costerà in tutto 1,6 milioni. ERA DA TEMPO che la comunità di Terre del Reno ribadiva l'importanza e la necessità di riavere il presidio dei carabinieri che si era perso con il sisma del 2012 e, con ansia, aspettava l'inizio dei lavori per la realizzazione della nuova caserma in via Nassiriya a Sant'Agostino. La Regione ha appena firmato la consegna dei lavori e l'inizio ufficiale del cantiere - è la bella notizia del sindaco Roberto Lodi -. Si sta già togliendo rimpianto fognario che si trova al di sotto del terreno dove occorrerà anche fare lavori di consolidamento antiliquefazione. La caserma sarà realizzata in circa sei mesi e prevede anche la palificazione, variante inserita nel progetto per fare opere aggiuntive rispetto al progetto iniziale. UN LAVORO che vede investiti ben 1,6 milioni di fondi della Regione stanziati per la ricostruzione post terremoto della caserma che era stata danneggiata dal sisma. E un risultato che abbiamo ottenuto grazie alla collaborazione fattiva con il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Andrea Desideri, che si è prodigato - ha continuato Lodi -. Abbiamo fatto un'operazione triangolare: mi sono occupato dei rapporti con la Regione, lui dei rapporti con l'Arma. Questa sinergia e unità d'intenti ha consentito di sbloccare una situazione che purtroppo era rimasta bloccata da tempo e che ci faceva rischiare di farci perdere la possibilità di realizzare la caserma. Il pericolo, in un clima di tagli alle spese anche da parte dell'Arma, era che la caserma non venisse più ricostruita. Grazie all'impegno del colonnello per garantire il presidio anche a Terre del Reno. Uno stabile, atteso da tempo ma che presto vedrà la luce con tutte le caratteristiche necessarie tanto da assicurarsi anche una presenza costante, oltre a vedere riassegnato lo stesso numero di militari. Il progetto della caserma prevede anche la realizzazione di due alloggi, uno dedicato al comandante e l'altro per un graduato. Saranno in una zona dedicata, separata dalla caserma ma sempre nello stesso lotto di terreno - ha concluso -. Sarà dunque una caserma completa, dalle celle al ricovero per le auto, che garantirà anche una stabilità per ciò che riguarda la fruibilità degli eventuali candidati a venire a Terre del Reno. La Regione, che è stazione appaltante, consegnerà l'edificio al comune che lo destinerà ad uso caserma e c'è già una convenzione. E già stata mandata una lettera in cui l'amministrazione comunale concede in comodato gratuito la struttura all'Arma dei carabinieri. Laura Guerra IL Un lavoro duro e sinergico Dalla Regione i fondi per il post terremoto L'AREA Il lotto della caserma, nel tondo il sindaco Roberto Lodi - tit_org- Via dopo il sisma del 2012.opera costerà in tutto 1,6 milioni

A PAG. 7

Doloso il rogo alla media Amedeo d'Aosta = Rogo alle medie Aosta, accertato il dolo**Bruciate anche le bandiere della scuola***Via Cecati, si ipotizza l'azione di ragazzi: segnalazione in procura**[Alessandra Code luppi]*

IL CASO APAG.7 Doloso il rogo alla media Amedeo d'Aosta Rogo alle medie Aosta, accertato il dolo Bruciate anche le bandiere della scuola Via Cecati, si ipotizza(mone di ragazzi: segnalazione inprocur di ALESSANDRA CODELUPPI GLI ACCERTAMENTI dei vigili del fuoco confermano la prima ipotesi investigativa, formulata subito dopo aver spento le fiamme. Dietro il piccolo incendio divampato domenica sera alle 20 davanti alla porta della scuola media 'Aosta' in via Cecati c'è l'azione di qualcuno. Qualcuno che si sarebbe introdotto nel cortile dell'istituto, scavalcando il cancello, e avrebbe dato fuoco ad alcuni cartoni davanti all'ingresso a vetri, provocando un danneggiamento della porta ma anche, come emerso da un'osservazione più accurata, quello delle bandiere poste davanti alla scuola. A DARE Ãà àïã, domenica sera, un passante che, alle 20, vede una fiammella levarsi davanti alla porta, che dista qualche metro dal cancello. Accorrono gli uomini del comando di via della Canalina e con loro gli agenti della polizia municipale, che permettono l'accesso ai vigili del fuoco aprendo il cancello con le chiavi. La porta dell'istituto non sarebbe stata dunque raggiungibile senza varca re la recinzione. I pompieri impiegano un attimo a spegnere il piccolo rogo, ma a quel punto si accendono le domande: com'è possibile che alla sera, con una temperatura non certo estiva, e a una certa distanza dalla strada, si possa essere levato all'improvviso il fuoco da qualche cartone posto proprio davanti alla porta? LA PRIMA ipotesi formulata, già domenica sera, era quella di una possibile responsabilità da parte di qualcuno, magari uno studente che ha voluto 'vendicarsi' per qualche problema con i docenti o fare una bravata per divertirsi. Ma quella che viene descritta come 'ragazzata', in caso di conferma e identificazione dei responsabili, potrebbe comportare conseguenze come una denuncia e, nel caso l'autore fosse ravvisato in un minorenne iscritto alla scuola, anche un pesante provvedimento scolastico. INTANTO i vigili del fuoco hanno deciso di informare del rogo la prefettura e anche di fare una segnalazione di reato alla procura, perché decida a quale forza di polizia affidare le indagini. La visione delle telecamere eventualmente presenti nella strada, o anche nella scuola, potrebbe portare qualche elemento in più utile per l'identificazione dei responsabili. Ieri mattina abbiamo cercato telefonicamente la preside Gelsomina De Leo nell'istituto di via Cecati, per poter avere qualche informazione in più sulle valutazioni che l'istituto sta facendo sull'episodio accaduto la sera precedente, ma non siamo riusciti a stabilire un contatto con lei. TELECAHERE Un aiuto all'identificazione dei responsabili può venire dai filmati POLIZIA MUNICIPALE Gli agenti hanno permesso l'ingresso dei pompieri aprendo il cancello DANNEGGIAMENTO I segni del fuoco sulla porta d'ingresso -tit_org- Doloso il rogo alla media AmedeoAosta - Rogo alle medie Aosta, accertato il dolo Bruciate anche le bandiere della scuola

CAMPAGNOLA MOBILITATI I VIGILI DEL FUOCO E CHIUSI NEGOZI E UFFICI: SI TEMEVA UN'ESPLOSIONE
La fuga di gas? Era il serbatoio di un'auto*[Redazione]*

CAMPAGNOLA MOBILITATI I VIGILI DEL FUOCO E CHIUSI NEGOZI E UFFICI; SI TEMEVA UN ' ESPLOSIONE La fuga di gas? Era è serbatoio di un ' auto -CAMPAGNOIA- SI SONO vissuti momenti di preoccupazione, ieri mattina, quando un forte odore di gas è stato avvertito dalle persone che si trovavano in centro a Campagnola, in una zona sotto i portici di piazza Roma, nel cuore del paese. Si temeva infatti una fuga di gas da qualche edificio della zona. Sul posto sono stati subito chiamati i vigili del fuoco, arrivati dalla caserma di Guastalla, oltre a tecnici di Iren per poter intervenire su eventuali impianti del gas. Nel frattempo, per motivi puramente precauzionali, alcuni negozi e altri uffici nella zona vicina ai portici della piazza (nella foto) sono stati evacuati spontaneamente dalle persone che si trovavano all'interno in quel momento. Si temeva infatti una possibile esplosione dovuta appunto alla presenza di gas nell'atmosfera. Sul posto i vigili del fuoco di Guastalla hanno appurato che non si trattava di una perdita di gas da una condotta in uso a qualche edificio del centro paese, quanto invece della perdita di gas da un'autovettura in sosta proprio accanto ai portici. A quel punto l'allarme è rientrato. -tit_org- La fuga di gas? Era il serbatoio di un'auto

GAMBETTOLA**Pranzo benefico per aiutare i terremotati***[Vincenzo D'altri]*

GAMBETTOLA APPUNTAMENTO benefico in favore del comune di Sant'Angelo in Fontano (Macerata) colpito dal terremoto del 2016. Lo organizzano le associazioni di Gambettola riunite nel 'Tavolo della solidarietà' con un pranzo aperto a tutti che si terrà domenica 22 ottobre dalle 12,30 nella baita del parco Fellini. Prosegue in questo modo la solidarietà verso il comune marchigiano (1500 abitanti) con il quale subito dopo il terremoto del 24 agosto e del 30 ottobre 2016 è stato instaurato un rapporto di aiuto e amicizia. Su iniziativa del gruppo volontari della protezione civile venne organizzata una raccolta di alimentari e indumenti (ne furono raccolti 30 quintali) subito portati sul posto per far fronte alle prime necessità. PER NATALE, dalla Caritas e da altre associazioni di Gambettola furono raccolti 10 mila euro poi consegnati direttamente al sindaco di S. Angelo in Fontano. Anche l'associazione Gambettola Eventi acquistò giochi per 700 euro e li portò ai bambini delle scuole. Inoltre i piccoli furono invitati a partecipare al Carnevale di Gambettola ovviamente con spese di trasporto e pranzo a carico della associazione. C'è ancora bisogno di tanta partecipazione e di tutta la solidarietà che contraddistingue la nostra comunità gambettolese - spiega il coordinatore del Tavolo Luca Bussandri - invito quindi i cittadini a partecipare a questo appuntamento benefico che darà continuità a quanto già abbiamo realizzato. Dopo il pranzo con menu fisso: 15 euro adulti e 10 euro i bambini, si terrà una lotteria. Per le prenotazioni: 348 8257938 e 347 9622437. Vincenzo D'Altri -tit_org-

NUOVI CARTELLI E ALLARMI VIA SMARTPHONE**Nuovo piano di protezione civile contro il rischio di alluvioni***[Redazione]*

NUOVI CARTELLI E ALLARMI VIA SMARTPHONE BORGHETTO. Approvato il nuovo piano di emergenza e protezione civile di Borghetto. Il documento ha ottenuto il sì dell'intero consiglio comunale e l'amministrazione si sta attivando per applicarlo. In particolare verrà distribuito un vademécum con le più importanti misure di auto-protezione da mettere in atto in caso di calamità naturali, e poi si provvederà alla sostituzione dei vecchi cartelli di allerta 1 e 2 con quelli nuovi con allerta colorata. Nei progetti del sindaco borghettino, Giancarlo Neri, c'è anche quello dell'attivazione di una App ad hoc, in grado di avvisare via smartphone i cittadini di eventuali pericoli in situazioni di emergenza. Dopotutto l'autunno è arrivato anche se ancora tardano le piogge che solitamente caratterizzano questa stagione, spesso con effetti nefasti. Infine, su proposta del gruppo di opposizione "Liberiamo Borghetto", è stata promossa l'idea di far partecipare ai lavori del Centro Operativo Comunale (che viene aperto in frangenti critici) anche un volontario della locale Croce Bianca, sempre molto attiva nelle situazioni di emergenza. - tit_org-

Via ai lavori alla funicolare il cantiere durerà due mesi

[Nicolò Cecioni]

Via ai lavori alla funicolare il cantiere durerà due mesi La ditta Abate ha avviato l'intervento: il sogno è che l'trenino riparta per l'Immacolata Il primo passo sarà ripristinare la massicciata sotto i binari disintegrata dalla pioggia di Nicolò Cecioni LIVORNO I lavori alla funicolare di Montenero sono iniziati ieri mattina. Come si temeva fin dai terribili giorni dell'alluvione, andranno avanti per parecchio tempo, ma meno delle previsioni iniziali che parlavano addirittura di sei mesi. Ora la stima è di una sessantina di giorni. Se non ci saranno intoppi significherebbe una possibile riapertura per il ponte dell'Immacolata, 1'8 dicembre. Un piccolo miracolo per la vecchia funicolare che col santuario è uno dei simboli, religiosi e non solo, di Livorno. E potrebbe diventarlo anche della città messa in ginocchio, capace di rialzare la testa e camminare con le proprie gambe. Tuttavia, serve cautela: è presto infatti per sapere quando tutto tornerà alla normalità, anche perché molto dipenderà dal meteo. Basterà una settimana di pioggia per far sospendere i lavori e slittare la riapertura. Intanto la prima pietra è stata messa: ieri erano quattro gli operai della ditta Abate con una ruspa, pale e picconi si sono messi al lavoro, accompagnati da un geometra e dal caposervizio Ctt che coordinavano il tutto. È un passo importante e non scontato: perché per quanto simbolica, la funicolare poteva anche non rappresentare la priorità della ricostruzione. E invece ora c'è la certezza che la sua ultracentenaria storia continuerà. Serviranno tre ditte differenti per far ripartire la funicolare ha spiegato proprio il caposervizio del Ctt, Marco Paci. Il lavoro più grosso spetta all'Abate, che avrà il compito di ripristinare la massicciata sotto i binari. L'acqua ha rotto i tubi ed è fuoriuscita, creando una cascata che ha distrutto tutto. Lungo il tragitto della funicolare ci sono dei punti in cui le rotaie sono staccate da terra. I massi sono sparsi un po' ovunque, devono essere presi e rimessi al loro posto. Ovviamente ne serviranno anche altri che devono essere ordinati. Sui binari non è possibile arrivare con i mezzi specializzati, anche perché c'è una pendenza del 18 per cento. Perciò gran parte dei lavori dovranno essere fatti a mano. E questo allungherà i tempi. Ancora è presto per dire quando la funicolare riaprirà, se tutto va bene ci vorranno due mesi buoni. -tit_org-

Superare la burocrazia per rialzarci

[Filippo Nogarin*]

SUPERARE LA BUROCRAZIA PER RIALZARCI di FILIPPO NOGARIN* già passato un mese dall'alluvione che ha devastato Livorno e segnato irreversibilmente la vita di tutti i livornesi. Per prima quella dei parenti e degli amici di Gianfranco Tampucci, Raimondo Frattali, Roberto Vestuti, Martina Bechini, Glenda Garzelli, Roberto, Simone e del piccolo Filippo Ramacciotti, rimasti travolti dall'ondata di piena che ha colpito la zona sud della città. In queste settimane ho incontrato moltissimi abitanti dei quartieri che erano stati invasi dal fango. Nei loro occhi ho visto lo smarrimento di chi non riesce più a dormire sereno e la disperazione per aver perso in pochi minuti la casa, il lavoro, gli oggetti accumulati in un'intera vita. Ma soprattutto ho visto una grande determinazione e un'irrefrenabile voglia di ripartire. Noi, come amministrazione, abbiamo il dovere di mettere la città nelle condizioni di rialzarsi al più presto e lo stiamo facendo anche attraverso una costante collaborazione con la Regione e il Governo, per andare incontro alle richieste dei cittadini, fornire loro assistenza e ridare una speranza a chi ha perso tutto. La prossima scadenza è quella del 16 ottobre, data entro la quale andrà completata la ricognizione dei danni ai privati. Ad oggi, anche grazie al lavoro dei volontari delle associazioni che sono andati casa per casa a consegnare i moduli, oltre 2270 cittadini di Livorno hanno ritirato le schede da compilare. Mentre altre 33 famiglie che hanno perso l'abitazione hanno richiesto i contributi per l'autonoma sistemazione. Aiuti concreti, che da soli però non bastano. Ogni giorno facciamo infatti i conti con decine di casi particolari di persone che si trovano senza più una fonte di reddito e che non sono in grado di attendere i tempi biblici della burocrazia. La prima sfida è dunque quella di costringere la burocrazia a fare il proverbiale passo di lato. La gestione della fase di emergenza dimostra che volere è potere: poche settimane, grazie all'instancabile lavoro degli operai di Aamps e di Asa, le strade della città sono state ripulite e gli impianti di raccolta delle acque ripristinati. A questo punto bisogna proseguire nel percorso di costruzione della Livorno del futuro, rafforzando due pilastri in particolare: la solidarietà e il rispetto per l'ambiente. Il primo è perfettamente rappresentato dall'attività delle associazioni di volontariato e dei bimbi motosi, senza la quale non sarebbe stato possibile rimettere piedi in città in così breve tempo. Il secondo pilastro è quello che impone il vero cambio di passo, se vogliamo che tragedie come queste non si ripetano mai più. *sindaco di Livorno Bisogna proseguire nel percorso di costruzione della Livorno del futuro, rafforzando due pilastri in particolare: la solidarietà e il rispetto per l'ambiente - tit_org-

C'è Borrelli, Mellarini rinvia la riunione Upt

[Redazione]

Ce Borrelli, Mellarini rinvia la riunione Upt TRENTO Il parlamentino dell'Upt può attendere. Almeno un paio di giorni. Parola del segretario del partito Tiziano Mellarini che aveva fissato per venerdì 13 (incurante della scaramanzia) le riunioni autunnali del coordinamento e del parlamentino provinciale. Una tappa (l'ultima?) in vista del grande rilancio dell'Upt preceduta da una serie di incontri intermedi in altrettante località evocative. Ma Mellarini ha fatto sapere ai membri dei due organismi che l'appuntamento sarà spostato a lunedì 16, alle 17.30, per via di un'improrogabile impegno. Di che cosa si tratta? Mellarini, nella duplice veste di assessore provinciale e di dirigente nazionale della Protezione Civile, accoglierà sabato a Trento, il nuovo capo della struttura, Angelo Borrelli. Il nuovo responsabile nazionale inaugurerà un evento che coinvolgerà tutto il Paese. "Il Trentino è stato scelto come modello virtuoso di riferimento, e Trento città da cui far partire l'iniziativa", chiude il segretario/assessore. A quanto si sa, visti i buonissimi rapporti con l'amministrazione provinciale, la Protezione civile ha deciso di inaugurare una sorta di tour nelle principali città d'Italia e quindi l'Upt può attendere qualche giorno. Come si sa tra i due partiti più importanti del centrosinistra, Upt e Pd, è in corso un serrato dibattito sulla possibilità di un percorso comune o anche, qualche cosa di più, in vista delle prossime elezioni politiche. Mellarini e Gilmozzi avrebbero preparato una bozza di documento su come fare assieme un pezzo di cammino che li collochi in una posizione meno subordinata rispetto all'asse Pd e Svp che, non a caso, ieri hanno trovato l'accordo per le elezioni. Una volta di più in anticipo su tutti, (g.t.) Il nuovo capo della Protezione Civile Borrelli sarà a Trento venerdì -tit_org- è Borrelli, Mellarini rinvia la riunione Upt

E G O G N A G A

**Incendio ieri alla Copernit: blocco per una settimana a una delle linee di produzione =
Incendio alla Copernit: blocco per una settimana a una delle linee produttive***[Redazione]*

Incendio ieri alla Copernit: blocco per una settimana a una delle linee di produzione
Incendio alla Copernit: blocco per una settimana a una delle linee produttive
PEGOGNAGA Grave incendio ieri pomeriggio allo stabilimento Copernit dove le fiamme, sviluppatesi all'interno di un condotto di aspirazione, hanno rischiato di propagarsi rapidamente anche al resto dello stabilimento: l'intervento tempestivo della sicurezza interna dello stabilimento prima, e dei vigili del fuoco subito dopo, ha evitato guai peggiori ma ha costretto i responsabili della struttura a disporre una chiusura temporanea di una delle linee produttive, con prevedibili ripercussioni sull'attività dello stabilimento stesso. Le fiamme si sono sprigionate ieri poco dopo le 15 in un impianto di aspirazione ed è stato immediatamente individuato dal personale di sicurezza dello stabilimento che, dopo avere avviato le procedure necessarie, ha avvertito i vigili del fuoco: complessivamente sono stati dodici in tutto gli uomini, provenienti dalla caserma dei vigili del fuoco di Suzzara e successivamente di Viadana e Mantova, che per quasi quattro ore - l'incendio è stato dichiarato spento poco prima delle 19 - hanno lottato con le fiamme per impedire che si al resto propagassero dell'edificio. Lo stabilimento Copernit ha quattro linee attivate 24 ore su 24 e strutturate su tre turni, e a causa dei danni riportati dall'incendio i responsabili dello stabilimento hanno deciso di chiudere per una settimana una delle linee produttive, (riclon) -tit_org- Incendio ieri alla Copernit: blocco per una settimana a una delle linee di produzione - Incendio alla Copernit: blocco per una settimana a una delle linee produttive

L'ALLARME A Quassolo un rogo ha impegnato i vigili del fuoco per oltre dodici ore
In Piemonte è emergenza siccità I boschi sono a rischio incendi

[Redazione]

L'ALLARME A Quassolo un rogo ha impegnato i vigili del fuoco per oltre dodici ore In Piemonte è emergenza I boschi sono a rischio incendi) L'ultimo rogo, probabilmente di natura dolosa, ha chiesto oltre dodici ore di lavoro ai vigili del fuoco. Le operazioni di spegnimento e il tentativo di domare l'incendio, scoppiato domenica pomeriggio nella zona di Quassolo, sono continuate ancora ieri. A bruciare erano i boschi in località Psinna, vicino a molte baite, su un fronte circa 800 metri alimentato dal terreno particolarmente secco a causa della siccità. Non desta stupore, dunque, l'allarme lanciato dalla protezione civile, che ha dichiarato lo stato di massima pericolosità proprio per gli incendi boschivi in Piemonte. Un'emergenza dettata dalle condizioni meteorologiche in atto e per cui non mancano preoccupazioni anche per i prossimi giorni, che non prevedono precipitazioni. Il settore della Protezione civile e Sistema antincendi boschivi della Regione punta il faro anche sui comportamenti di prevenzione. A meno di cento metri dal bosco sono vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'insorgere di incendio spiegano dalla Regione. È vietato in particolare accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli o inceneritori che producono faville o brace, accendere fuochi d'artificio, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile o compiere ogni altra azione operazione che possa creare comunque pericolo di incendio. Violazioni di legge che possono essere punite penalmente. È utile infine ricordare che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco 115 e al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo aggiungono dal settore della Protezione civile e Sistema antincendi boschivi. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. -tit_org-

Si perde nei boschi stroncato dal freddo

[Claudio Martinelli]

GROSCAVALLO Il corpo dell'uomo è stato recuperato ieri -> Groscavallo E morto tra le "sue" montagne. Quelle che ha scalato e percorso per tutta la sua vita, visto che la più grande passione era proprio la montagna. Giorgio Pesando, pensionato di Torino, ha perso la vita a 82 anni a poche centinaia di metri dal Bivacco Soardi, a Forno Alpi Graie, frazione di Groscavallo. Il suo corpo è stato trovato ieri pomeriggio attorno alle 14, dopo sette ore di ricerche da parte degli uomini del soccorso alpino di Groscavallo, verso la Stura, nel cuore delle montagne della Val Grande. Pesando era salito in zona almeno dallo scorso mercoledì. Ma domenica sera, poco dopo le 22, quando non ha fatto ritorno a casa, i figli si sono preoccupati e hanno dato l'allarme. La macchina dei soccorsi si è subito messa in moto ma vista la scarsa visibilità si è deciso di dare avvio alle ricerche ieri mattina. Il suo camper è stato trovato attorno alle 9 nel piazzale di Forno Alpi Graie. Dentro c'era un biglietto con sopra scritto "torno sabato", i documenti e poco altro, con il mezzo che era chiuso a chiave. Secondo alcuni testimoni, il mezzo sarebbe stato visto in zona già mercoledì, confermando il fatto che Pesando avesse lasciato la sua abitazione torinese per recarsi in montagna proprio in quella giornata. Le battute di ricerca hanno visto la partecipazione degli uomini del soccorso alpino, dei vigili del fuoco, di una equipe medica del 118 e dei carabinieri della compagnia di Venaria. Siamo partiti lunedì mattina alle 7,30, insieme ai figli, con l'elicottero - racconta Dario Berardo, responsabile soccorso alpino di Groscavallo che ha coordinato le ricerche - Siamo saliti al Colle delle Lose, battendo tutti i canali a scendere. Siamo poi arrivati al Bivacco Scardi, dove abbiamo trovato Pesando tra due rocce, appena 200 metri sotto il Bivacco, verso la Stura. Dev'essersi sentito male, molto probabilmente si è appoggiato alle due rocce ed è morto, forse senza accorgersene. Secondo le prime informazioni, Pesando potrebbe essere morto di ipotermia mentre stava cercando un riparo. Claudio Martinelli -tit_org-

LA PRIMA AUTOBIOGRAFIA

Don Mazzi, al Parco Lambro insieme a Dio = Don Mazzi, con Dio al Parco Lambro

[Sabrina Cottone]

ÉÁ Don Mazzi, al Parco Lambro insieme a Dio Ç Nel libro Amori e tradimenti di un prete di strada, San Paolo, una vita forte e dolce. Sabrina Cottone a pagina 4 Don Mazzi, con Dio al Parco Lambro Parla della castità: Mi sono rifiutato a prostitute della stazione e della tv> Sabrina Cottone Â Non avrei voluto nemmeno fare il cristiano, rancoroso con Dio che mi aveva rubato il papa. Avevo appena due anni. È uno dei momenti più personali della prima autobiografia di don Antonio Mazzi, Amori e tradimenti di un prete di strada, in libreria da oggi per le edizioni San Paolo. Il mio Dio è il Dio dell'alluvione del Po, di Primavalle, del Parco Lambro, della Stazione Centrale. Un Dio confuso tra latrine, sottopassi, siringhe, discoteche, roulotte, urla dice a 88 anni e non sono iperboli. Come la mamma, santa, troppo santa, i crampi della fame in guerra, i libri pericolosi in gioventù, le domande a Dio quando arriva il pacemaker. Nato a Verona nel 1929, il nome dell'educatore don Mazzi è legato prima di tutto al tentativo spesso riuscito di salvare i ragazzi caduti nella tossicodipendenza e nel disagio al Parco Lambro, dove è nata la comunità Exodus e continua a trovarsi la casa madre, che poi ha figliato in giro per il mondo. Per chi cerca fioretti è un'antistoria, dove si trovano episodi come questo: Non so cosa sia il sesso. Mi sono sempre rifiutato, anche davanti alle più grosse, sia belle che brutte, prostitute della stazione e della televisione. Ecco, l'autobiografia di don Mazzi ha molto da dire sul filone interiore, sull'attacco al fariseismo di chi si sente sempre a posto perché non è in strada a drogarsi o prostituirsi. Non mancano le provocazioni: Non ho mai obbedito ai superiori, ma solo e sempre ai ragazzi. Che poi chissà che ne direbbero nella Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, fondata da san Giovanni Calabria, di quest'uomo reo confesso di voler riscoprire l'uomo che non conta, lo scartino, lo smarrito, che non prova alcun disagio a trovarsi alle tré della notte in Stazione Centrale a parlare con una prostituta, o in tv con Mará Venier, o sull'Aspromonte con una comunità di eroinomani. Consolazioni. Ho trovato la vera famiglia a cinquant'anni nel modo più strano. Non nella famiglia del sangue, non nella famiglia dello spirito. Ma qui tra voi che siete i moncherini delle famiglie. Può la non famiglia diventare la tua famiglia migliore? da trent'anni?. Evidentemente per lui e per i tanti che da lui si sono sentiti aiutati, può essere, è stato, è così. IL LIBRO Nato nel 1929 a Verona, orfano a 2 anni, padre di Exodus -tit_org- Don Mazzi, al Parco Lambro insieme a Dio - Don Mazzi, con Dio al Parco Lambro

Niente pioggia: allerta incendi

[Redazione]

GIAVENO - La Regione lancia l'allerta incendi su tutto su territorio regionale da oggi a nuova comunicazione. È stato deciso in base alle previsioni meteo che danno assenza di piogge e possibile ventilazione. Si raccomanda la dovuta attenzione ed il rispetto delle regole del Settore della protezione civile e sistema antincendi boschivi del Piemonte. Si ricorda che a meno di cento metri dal bosco, sono vietate azioni che possano portare a innesco di incendi: in particolare accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli o inceneritori che producono faville o brace, accendere fuochi d'artificio, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile o compiere ogni altra azione operazione che possa creare pericolo di incendio. -tit_org-

Ciclo di incontri con i cittadini sul piano per le emergenze

[Redazione]

> PASIANO Incontri con la popolazione per illustrare il Piano comunale di emergenza, strumento nato con la collaborazione della Protezione civile regionale e quella locale. Si terranno a Sant'Andrea, mercoledì alle 20.45 nell'oratorio e a Rivarotta, in oratorio, venerdì con inizio alle 20.45. A Visinà, in oratorio, martedì dalle 20.45, e giovedì 19 ottobre all'oratorio di Cecchini, sempre con inizio alle 20.45. In distribuzione a Pasiano c'è un opuscolo in cui vengono dati preziosi suggerimenti preziosi. Lo slogan è: "Cosa devo fare e cosa posso fare?". Domande cui bisogna trovare una soluzione in caso di emergenza. Nel volantino numeri preziosi come il numero unico di emergenza o il numero verde della Protezione civile regionale. Ma è pubblicato anche il numero della sede comunale di Protezione civile (0434-604055). Si parlerà in questi incontri anche delle aree di attesa riservate alla popolazione, destinate alla prima accoglienza in caso di emergenza. Ne sono state individuate 11, nei pressi di campi sportivi, parcheggi e trattorie. Tre di queste aree sono parcheggi delle parrocchie di Rivarotta, Cecchini e Azzanello. (r.p.)

Tnlf laula tldlBIMnetri,i2m -tit_org-

Incendi Vigili del Fuoco impegnati un po' ovunque

Roghi in monferrato Proclamato lo stato di massimo allarme

[Bruno Cantamessa]

Vigili del Fuoco impegnati un po' ovunque Roghi in Monferrato Proclamato lo stato di massimo allarme CASALE MONFERRATO Tré giorni - venerdì, sabato e domenica - di grande impegno per i Vigili del Fuoco per una serie di incendi che sono divampati un po' ovunque in Monferrato, dalla pianura alla collina, interessando boschi e sottoboschi, scarpate e terreni agricoli e mettendo a rischio, in alcune zone, anche le abitazioni. A favorire i roghi la grande siccità di questi mesi che ha reso particolarmente secchi e facilmente infiammabili rovi, arbusti e sterpaglie, il vento che ha alimentato le fiamme e l'incoscienza di qualche agricoltore che ha dato fuoco alle stoppie del riso mietuto nei giorni scorsi, lasciando incustoditi i focolai. I pompieri di Casale hanno corso in lungo e in largo per il Monferrato casalese: da Giarole, a Borgo a Frassineto e San Germano, da Ponzano a Villadeati, da Quarti di Pontestura a Ozzano. Partendo dalla pianura, gli uomini del distaccamento di viale San Martino sono intervenuti a Giarde, sulla provinciale 62, per domare l'incendio di sterpaglie che ha interessato la scarpata della linea ferroviaria CasaleAlessandria. Le fiamme, che hanno danneggiato anche un palo della Telecom, si sono propagate su una superficie di circa 500 metri quadrati. A Borgo San Martino i Vigili del Fuoco hanno spento un rogo di stoppie e paglia di riso in un terreno nei pressi della Casale- Valenza. Il vento ha alimentato il fronte delle fiamme mentre il fumo ha invaso anche la provinciale causando pericolo per gli automezzi in transito. Sono state necessarie quattro ore di lavoro per spegnere l'incendio divampato nella discarica comunale di Frassineto, innescato anche in questo caso da un rogo non controllato di sterpaglie e rovi secchi. Sicuramente molto impegnativi gli interventi effettuati a Ponzano e Villadeati. Nel primo caso il rogo è divampato nel sottobosco in regione San Rocco a Salabue, dove le fiamme hanno interessato circa quattro ettari di terreno boschivo, con un fronte molto largo che ha lambito anche la zona abitata. In questo caso i pompieri hanno lavorato per circa 7 ore - dalle 10,30 alle 17,30 di sabato - per mettere al sicuro tutta l'area. Oltre ai Vigili del Fuoco di Casale, sono giuntisupporto i volontari di Valenza e due squadre dell'AIB di Cerrina e Coniolo, oltre a un'autobotte inviata dal comando provinciale di Alessandria. I Carabinieri di Ponzano avrebbero già individuato la persona responsabile di aver provocato l'incendio. Contemporaneamente i pompieri hanno effettuato una corsa a Ozzano, in via Leonardo Da Vinci, sulla parte alta della collina, per domare l'incendio di una roulotte dismessa che si trovava in sosta in un cortile. Il fuoco appiccato per bruciare le sterpaglie si è propagato anche al veicolo. È durato cinque ore l'intervento effettuato domenica pomeriggio a Villadeati, sulla strada Panoramica, sotto il ripetitore Rai in frazione Lussello. Le fiamme hanno interessato circa tremila metri quadrati di bosco e sottobosco: i pompieri di Casale con i volontari di Valenza hanno lavorato dalle 16,30 fino dopo le 21 per completare lo spegnimento. In fiamme a Mirabelle) la casa di don Fumarco Sono dovuti accorrere i pompieri di Alessandria - i colleghi di Casale erano impegnati a spegnere i vari focolai divampati un po' ovunque sul territorio - venerdì pomeriggio per domare l'incendio di un'abitazione in via Roma 21 a Mirabelle, Era la casa di don Pierino Fumarco, notissimo sacerdote originario del paese, per 40 anni parroco del Duomo di Casale e insegnante nelle scuole superiori, deceduto all'età di 92 anni nel gennaio di tre anni fa. A dare l'allarme è stata la pattuglia dei Carabinieri di Occimiano, in servizio di perlustrazione. I militari hanno notato il fumo e le fiamme uscire dal tetto e sono subito accorsi, aiutando ad allontanarsi dall'abitazione la sorella del sacerdote, Elda, 87 anni, costretta a muoversi su una sedia a rotelle, e la sua badante. Le fiamme - forse causate da un cortocircuito dell'impianto elettrico - hanno divorato tutt

a la copertura e la camera da letto. L'opera di spegnimento è durata fino verso le 21 e l'abitazione è stata dichiarata inagibile. Allarme sugli incendi boschivi Stato di massima pericolosità In considerazione delle condizioni meteorologiche in atto e previste per i prossimi giorni, è stato dichiarato lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi su tutto il territorio piemontese a partire da oggi, martedì 10 ottobre. Dalla Regione si raccomanda la dovuta

attenzione ed il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento del Settore della Protezione civile e Sistema antincendi boschivi del Piemonte. Si ricorda che, a meno di cento metri dal bosco, è vietato accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli o inceneritori che producono faville o brace, accendere fuochi d'artificio, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile o compiere ogni altra operazione che possa creare comunque pericolo di incendio. La collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 e al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva. Le violazioni di legge sono punite anche penalmente. Il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte è attualmente pienamente operativo e la cessazione dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dal Settore della Protezione civile e Sistema antincendi al cessare delle condizioni meteorologiche di rischio. Info: <http://www.regione.piemonte.it/protezionecivile/>. Bruno Cantamessa Boschi, scarpate, campi Interventi impegnativi a Salabue di Ponzano e a Villadeati, con ettari di terreno interessati Ramme sul tetto dell'abitazione in via Roma a Mirabelle: pc spegnerlo sono intervenuti i Vigili del Fuoco di Alessandria -tit_org-

Disastro e vittime, la Procura a tutto campo

[Monica Dolciotti]

Disastro e vittime, la Procura a tutto campo di MONICA DOLCIOTTI NULLA sarà trascurato. La Procura continuerà a indagare su ogni aspetto che riguarda l'alluvione che ha sconvolto la città un mese fa. La conferma arriva allo stesso procuratore capo di Livorno, Ettore Squillace. Otto furono i morti all'alba del 10 settembre scorso. Più un'altra vittima, indirettamente: quella di un uomo che si era tolto la vita per lo sconforto e l'angoscia conseguenti alla bomba d'acqua che aveva acuito il suo stato d'animo già fragile. UNA SETTIMANA dopo questi tragici eventi i sostituti procuratori Antonella Tenerani e Giuseppe Rizzo, incaricati dell'indagine dal procuratore Squillace, hanno nominato cinque 'super-periti'. Per loro un compito delicato. Che ha svariate sfaccettature: prima tra tutte, vagliare la situazione per fornire alla stessa Procura gli elementi con i quali lavorare. Per sgomberare il campo da ogni dubbio, ieri mattina sempre il dottor Squillace ha ribadito che è falso sostenere che una parte dell'indagine, quella che riguarda la gestione urbanistica del territorio, sarà archiviata per ragioni di prescrizione. La costruzione di certi quartieri e la tombatura di alcuni corsi d'acqua risalgono anche a trenta anni fa... Vanno esclusi ora - ha precisato - anche atti nei confronti di chiunque ovvero avvisi di garanzia. Come si possono attribuire responsabilità all'attuale sindaco rispetto alle tombature dei fiumi risalenti a oltre 20 anni fa?. La Procura di Livorno dunque continua a indagare contro ignoti per le ipotesi di reato di omicidio e disastro colposo. E, cosa importantissima, sono orientate a 360 gradi prendendo in considerazione ogni aspetto del disastro, dalle questioni urbanistiche, agli allarmi alla popolazione, passando per le tombature fiumi. I PM Tenerani e Rizzo hanno chiamato i consulenti per appurare se vi siano state incurie e negligenze. E per capire anche se vi sia un nesso causa-effetto tra queste e quanto di tragico è accaduto. Vi è anche un'altra opzione che dovranno valutare i tecnici, ovvero l'evento meteorologico nella notte fra il 9 e il 10 settembre sia stato eccezionale e tale da escludere responsabilità oggettive. DI SICURO gli accertamenti richiederanno mesi e, a oggi, la Procura non può escludere nulla. E nulla sarà escluso. I periti hanno 90 giorni di tempo per fornire le risposte. Nell'incontro con i giornalisti di ieri, il procuratore non ha potuto fare a meno di ricordare quella domenica 10 settembre. Ho attraversato la città - ha affermato -. Era come divisa in due. Dalla barriera Margherita in poi si apriva uno scenario apocalittico. E questo ci deve far riflettere su come Livorno è stata organizzata a livello urbanistico. Ci vorrà tempo prima trarre conclusioni. NESSUNA IPOTESI ESCLUSA Anche gli aspetti urbanistici finiranno sotto la lente Indagini a 360 gradi LA MAGISTRATURA LA PROCURA DI LIVORNO NON ESCLUDE ALCUNA IPOTESI RISPETTO ALLE VARIE RESPONSABILITÀ DELL'IMMANE TRAGEDIA LA MESSA IN MEMORIA STASERA ALLE 21 NELLA CHIESA DI SANTANDREA SI TERRÀ UNA MESSA SOLENNE PER RICORDARE LE VITTIME DELLALLUVIONE Novanta giorni I tecnici della Procura avranno tre mesi di tempo per effettuare i sopralluoghi e redigere una relazione che servirà alla Procura nella sua azione giudiziaria Nel mirinopm Tenerani e Rizzo vogliono capire se vi siano state incurie o negligenze da parte di qualcuno Risposte che dovranno dare i cinque super-periti IL POOL DI PERITI IN AZIONE Un momento di uno dei primi sopralluoghi da parte dei cinque tecnici incaricati dalla Procura -tit_org-

Lacrime e angoscia: L'orgoglio di una città

Nove morti, case devastate, famiglie

[Paolo Biagioni]

Lacrime e angoscia: L'orgoglio di una città Nove morti, case devastate, famiglie trenta giorni di che cerca di rialzarsi distrutte: è passato un mese dalla tragedia di PAOLO BIAGIONI UN MESE di disperazione. Fatto di ansie, angoscia, paura e lutto. Già, perché la devastante alluvione che tra il 9 e il 10 settembre scorso ha messo in ginocchio la città, provocando 9 morti e spezzando i sogni di un'infinità di persone, ha costretto Livorno a firmare un assegno in bianco col futuro. Una tragedia senza precedenti, che ha portato la città (e non solo) alla ribalta delle cronache nazionali. Con le lacrime agli occhi e il cuore ferito. Sono passati trenta giorni da quel drammatico risveglio, da quella domenica di inizio settembre che sarebbe dovuta essere di gioia e che, invece, si è trasformata in un incubo senza uscita. A distanza di un mese da quell'apocalisse tutti noi abbiamo ancora tremende immagini negli occhi. LA VILLETTA di via Na2ario Sauro con la rosa rossa lasciata all'ingresso in ricordo del piccolo Filippo, 4 anni, il Duomo gremito per l'ultimo saluto al bambino, a nonno Roberto, Simone e Glenda. Candila, 3 anni, la più piccola è rimasta da sola e sta affrontando la vita con i nonni materni. Cresce e conduce una quotidianità come tutti gli altri bambini, va all'asilo, al parco. Ancora non può immaginare. Nei giorni successivi al disastro tanti amici della famiglia Ramacciotti hanno dato una mano ai volontari per liberare il giardino dal fango e dai detriti che vi si erano accumulati dopo il nubifragio. E caccia ad una vita normale, quantomeno accettabile per tutte quelle famiglie che nel disastro hanno perso una parte di cuore. Filippo Meschini giorni fa ha voluto ringraziare i tre para che l'hanno salvato. Sua moglie Martina, sposata poche settimane prima, è stata trascinata via dal fango che, impetuoso e spietato, si è riversato con forza disumana sulla città. L'ha persa per sempre e ha gettato lui in un baratro. Insieme alla sua famiglia Filippo ha costituito il 'Comitato per Martina', un'associazione che vorrebbe seguire passo passo l'evolversi delle indagini senza che i riflettori si spengano mai su questa tragedia. PER FILIPPO, però, non è facile. E anche esporsi pubblicamente, per adesso, è davvero complicato. Piangono anche le famiglie di Roberto Vestuti, Gianfranco Tampucci e Raimondo Frattali. Hanno lasciato figli, nipoti, amici. Un vuoto incolmabile che giorno dopo giorno diventa sempre più grande. Nel frattempo città, tra volontari angeli del fango e inefficienza, ha provato a fare la sua parte Centinaia di livornesi hanno sottratti tempo a famiglia e lavoro per mettersi; disposizione di chi aveva perso tutto. De cene di iniziative di solidarietà, dal mondo dello sport a quello dello spettacolo Un abbraccio infinito che ha fatto sentire le persone che hanno perso tutto meno sole. E il futuro? Gli enti competenti lavoreranno per fare chiarezza sulle cause che hanno portato a tutto questo. Nel frattempo ci si aggrappa alla speranza che, un qualcosa del genere, non avvenga mai più. SETTIMANE DI TENSIONE DURANTE LA NOTTE TRA IL 9 E IL 10 SETTEMBRE IL VIOLENTO NUBIFRAGIO HA DEVASTATO LIVO PROVOCANDO 9 MORTI E DISPERAZIONE OVUNDE STERNINATA UN'INTERA CITTÀ ALL'INTERNO DELLA VILLETTA DI VIA SAURO RIMANGONO INTRAPPOLATI IL NONNO ROBERTO. POI IL FIGLIO, LA NUORA IL NIPOTINO DI 4 ANNI NS A SENZA FINE DOPO IL RECUPERO DELLE VITTIME È COMINCIA LA CONTA DEI DANNI: CI SONO TANTE PERSONE CHE HANNO PERSO TUTTO QUEL CHE AVEVANO 11 SETTEMBRE Dolore e 21 SETTEMBRE Le imprese: Aiutateci 22 SETTEMBRE I saluti del Ministro Pinotti 25 SETTEMBRE Devastazione al Limonano 26 SETTEMBRE Bella Livorno, Goldoni pieno 29 SETTEMBRE Un disastro senza fine 30 SETTEMBRE Caritas, grande cuore 3 OTTOBRE Via alla richiesta danni 4 OTTOBRE Fango... e burocrazia 5 OTTOBRE Cimitero ancora distrutto 6 OTTOBRE Bagarre in Comune 7 OTTOBRE Le Ombre dei piani 8 OTTOBRE Risarcimenti 'porta a pc 3 SETTEMBRE L'addio ai Ramacciotti 14 SETTEMBRE Scintille Nogarin-Giusti 15 SETTEMBRE Nessuna negligenza 16 SETTEMBRE Allerta: tola la paura -tit_org- Lacrime e angoscia: orgoglio di una città

Ferite Profonde

[Monica Dolciotti]

La sfida dei proprietari: il bar Bardi riaprirà) di MONICA DOLCIOTTI A DICEMBRE conto di riaprire il bar. Lo speriamo fermamente. Questa è la volontà di Luca Bardi, titolare dell'omonimo bar-tabacchi in piazza delle Carrozze, simbolo dell'alluvione del 10 settembre a Montenero. Qui, dove ha colpito molto duramente la furia dell'acqua del botro Stringalo, uscito dal suo letto e dalla condotta di cemento che lo ha imprigionato nel tratto che attraversa la stessa piazza delle Carrozze. Il bar tabacchi è stato letteralmente travolto perché ha preso in pieno il colpo fatale. E non sarà una cosa da niente rimettere tutto in piedi. Ma io e mio fratello David ce la faremo - dice fiducioso Luca a Il Telegrafo - e a riprendere il lavoro prima possibile. Il suo è un auspicio che fa ben sperare. Dopo la distruzione e la morte (seminata altrove) che ha seminato l'alluvione, si intravedono i primi barlumi di luce per tornare alla normalità. Un normalità che invocano tutti: le famiglie e anche gli altri commercianti di Montenero basso, a due passi dalla funicolare, messa ko dal nubifragio. DAVID BERNINI ha un'edicola cartoleria in piazza delle Carrozze. Dopo la devastazione occorre riparare le ferite inferte alla frazione afferma - ma i lavori sono fermi. Specie quelli sul botro Stringaio. Sarebbe opportuno accelerare i tempi. In questo punto il botro Stringaio incontra una strozzatura all'interno del condotto sotterraneo. Per questo i cittadini invocano interventi risolutivi. Francesco Luchini, residente, è d'accordo. Bisogna intervenire con efficacia sul botro. E osserva: Dopo un mese dall'alluvione, Montenero è stata abbandonata. Incontriamo poi di nuovo Stefano Biagini. Abita in via di Montenero. E dura riparare i danni alla mia abitazione. - racconta -. Fortuna che ho amici che mi stanno aiutando. Incrociamo infine Francesca Biondi. Gestisce la mesticheria 'Da Silvia'. L'alluvione ha allagato il magazzino con un metro d'acqua e melma. Nonostante questo - spiega Biondi già la domenica dell'alluvione abbiamo liberato l'ingresso dal fango e abbiamo distribuito secchi, tira acqua e stivali per aiutare la gente e i volontari a pulire. La chiusura del bar Bardi ha avuto effetti negativi per tutti in piazza perché attraeva gente che poi faceva acquisti anche negli altri esercizi commerciali. E la chiusura della funicolare - conclude - ha allontanato i visitatori del Santuario che arrivavano in piazza con i pullman per salire con in trenino. È magari prima spendevano qualcosa anche da noi, o al bar. PIAZZA DELLE CARROZZE Il luogo simbolo della frazione è tornato a vivere Ma la normalità è lontana LA DENUNCIA NEL 1990 SI VERIFICÒ UN'ALLUVIONE E PUR SE CON EFFETTI MINORI, EBBE LA STESSA DINAMICA: COINVOLSE BOTRO STRINGAIO E RETE FOGNARIA I QUARTIERI MONTENERO, COLLINAIA E ARDENZA SONO QUELLI CHE HANNO PAGATO IL PREZZO PIÙ CARO DELL'ALLUVIONE DEL 10 SETTEMBRE SCORSO -tit_org-

ARDENZA CITTADINI PREOCCUPATI**Abbiamo speso tanti soldi Risarcimenti al più presto***[Virginia Pedani]*

ARDENZA CITTADINI PREOCCUPATI IL QUARTIERE Ardenza, uno fra i più colpiti, non si è ancora rialzato e i residenti si lamentano del poco aiuto ricevuto. A distanza di un mese dall'alluvione torniamo in questa zona della città per constatare che c'è ancora molto da fare. In questo mese abbiamo fatto delle riunioni e con l'amministratore del condominio - dice Meri Tommassini che abita in via Ghisleri - stiamo per presentare la richiesta risarcimento danni alla Regione, ma l'iter è lungo e difficile. La cifra approssimativa che è stata spesa per sistemare i giardini, le saracinesche e tutte le altre cose devastate all'interno di questi condimini, è stata circa di 120.000 euro. La cosa più importante - continua la signora Mary - è mettere in sicurezza il fosso che da tempo non viene ripulito. E' necessario poi dare una siste- LA STOCCATA Tanti volontari ad aiutarci ma da parte delle istituzioni solo una grande vergogna mata ai nostri seminterrati, dove l'umidità li rende ancora melmosi. Sempre nella stessa strada troviamo Carlo Alberto Manetti, Dario Porri e Fabrizio Bemi alle prese con la pulizia e la sistemazione di questi spazi. C'È STATA tanta solidarietà dei cittadini - dicono in coro ma a livello istituzionale è una vergogna. La Tecnospurghi ci ha chiesto 47.000 euro per riparare i danni subiti, e stiamo aspettando il contributo finanziario regionale che dovrebbe arrivare il 16 ottobre. La situazione è ancora nera dicono i tre amici e aggiungono: Quasi tutte le famiglie hanno perso i propri mezzi. Con quale garanzia possiamo ancora parcheggiare vicino a casa?. Virginia Pedani Ripristinata la rete elettrica Proseguono i lavori dell'Enel per il ripristino e il potenziamento del sistema elettrico di Livorno danneggiato dall'alluvione del 10 settembre. Ieri si è svolto un intervento tra via del Giaggiolo e via Uliveta, mentre oggi dalle 9 alle 15 le operazioni interesseranno via delle Galere, via Santa Barbara, piazza Guerrazzi, via del Pantalone e largo del Cisternino. Domani dalle 9,30 alle 15,30, sarà la volta della frazione della Valle Benedetta nonché di via di Popogna e via Valle del Chioma. Le operazioni devono svolgersi in orario giornaliero per ragioni di sicurezza e richiedono alcune interruzione programmate e temporanee del servizio elettrico. -tit_org-

Come comportarsi in caso di terremoto? Lo si impara in piazza

Sabato anche a Trieste la campagna nazionale "Io non rischio" Volontari della Protezione civile pronti a fornire informazioni

[Lilli Goriup]

; Sabato anche a Trieste la campagna nazionale "Io non rischio" Volontari della Protezione civile pronti a fornire informazioni di Lilli Goriup. A soli dieci anni Tally Smith salvò la vita a cento persone. Era il 2005 e la bambina, che si trovava in Thailandia, seppe riconoscere lo tsunami in arrivo e dare l'allarme per tempo. Potrebbe succedere a chiunque, è il messaggio che la Protezione civile lancia in occasione della campagna nazionale "Io non rischio", in programma per sabato. Il 14 ottobre i volontari saranno nelle principali piazze italiane per sensibilizzare la popolazione sulla prevenzione del pericolo durante le calamità naturali. A Trieste l'appuntamento è in piazza della Borsa e per l'occasione il Comune inizierà a installare la segnaletica vicino alle aree già previste dal Piano comunale di emergenza. In Fvg sono in programma iniziative anche a Gorizia, Udine e Pordenone. La campagna Quest'anno "Io non rischio" ricorre a ridosso di un triste anniversario: quello del disastro del Vajont, ha detto ieri il vicesindaco di Trieste Pierpaolo Roberti. Ha continuato il commissario aggiunto Giorgio Alessio della Protezione civile comunale: Ci sono pochissime cose che si possono fare, in caso di calamità, ma sono fondamentali: sabato saremo in piazza della Borsa per spiegare come comportarsi in caso di terremoto, maremoto e alluvioni. Risponderanno alle domande dei passanti e distribuiranno materiale informativo i volontari della Protezione civile, tra i quali vi sono carabinieri, alpini, vigili del fuoco - ha proseguito Alessio -. Saranno con noi anche gli Psicologi per i popoli Fvg e i corpi della Protezione civile di Muggia e Duino Aurisina. I sei gazebo saranno forniti dal corpo di Palmanova attraverso il Ministero. Purtroppo il coro degli alpini non potrà essere presente. La campagna è nata nel 2011, promossa da Protezione civile. Associazione nazionale pubbliche assistenze (Anpas), Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica. Durante i terremoti Quasi tutti sanno che non bisogna prendere l'ascensore, in caso di terremoto. Meno scontato è riuscire a mantenere la calma fino alla fine della scossa: non bisogna precipitarsi fuori ma attendere vicino a un muro portante, meglio ancora se vi è inserita una porta. In alternativa ci si può riparare sotto letti e tavoli. Se invece si è colti dal fenomeno sismico all'esterno, si deve stare lontani da edifici, alberi, linee elettriche perché si rischia di essere colpiti da vasi, tegole e altri oggetti in caduta. Esaurita la scossa, ci si può muovere: innanzitutto bisogna verificare lo stato di salute delle altre persone. Prima di lasciare l'abitazione si deve chiudere luce, acqua e gas e indossare le scarpe. Meglio limitare l'uso di telefonino e auto, per non intralciare l'operato dei mezzi di soccorso. Ecco alcune delle linee guida fornite dalla Protezione civile: la prevenzione può fare la differenza. Durante la conferenza stampa è stato ricordato il caso di Tally Smith, che a soli dieci anni salvò la vita a un centinaio di persone grazie a una lezione di geografia. La bambina, in Thailandia con la famiglia durante lo tsunami del 2005, seppe riconoscerne le prime avvisaglie e far evacuare le persone dalla spiaggia per tempo. Il piano di emergenza Nei pros- In città sono circa ottanta le aree di attesa, altre ventia Muggia Verranno con cartelli facilmente Presenti pure gli Psicologi per i popoli Sabato in piazza risponderanno alle domande dei passanti i volontari della Protezione civile. Saranno presenti anche gli Psicologi per i popoli Fvg e i corpi della Protezione civile di Muggia e Duino Aurisina. Nei prossimi giorni installeremo i primi cartelli vicino alle aree di attesa di Roiano, piazza Libertà, piazza della Borsa e piazza Ponterosso, ha aggiunto il responsabile della Protezione civile. Tali aree sono previste dai Piani comunali di emergenza e costituiscono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione in caso di calamità: piazze o parcheggi, ad esempio, non soggetti a rischio di crolli o allagamenti e accessibili con percorsi sicuri. La regione Fvg è una delle poche, in Italia, in cui il 100% dei Comuni si è dotato di un piano. Solo a Trieste le aree di attesa sono un'ottantina - ha detto Alessio -, altre ventinove. Il ritrovo di sabato 14 nell'ambito di "Io non rischio" è in programma in piazza della Borsa e si trovano a Muggia. L'obiettivo è segnalarle tutte con cartelli

facilmente riconoscibili dalla cittadinanza. Nel frattempo, le aree si possono individuare su pianiemergenza.protezionecivile.fvg.it. Ma anche tramite l'applicazione "MoPiC", disponibile sugli App store Android e iOS. Se c'è un sisma non usare l'ascensore. In caso di terremoto, se si è in un edificio, non bisogna prendere l'ascensore, ne precipitarsi fuori ma attendere vicino a un muro portante, meglio ancora se vi è inserita una porta. In alternativa si può riparare sotto letti e tavoli. LO TSUNAMI 2005 La bimba che salvò un centinaio di vite In sede di presentazione di "Io non rischio" è stato ricordato il caso di Tally Smith, che a soli dieci anni salvò un centinaio di persone dagli tsunami del 2005 in Thailandia. La bambina seppe riconoscerne le prime avvisaglie. Sismografi dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia in una foto di repertorio -tit_org- AGGIORNATO -

`Io non rischio` come educare i cittadini all'emergenza

LA CAMPAGNA Sabato tra piazzetta della Lega e piazza Santo Stefano i volontari di Protezione civile a confronto coi cittadini

[Marcello Feola]

Il non rischio' come educare i cittadini all'emergenza LA CAMPAGNA Sabato tra piazzetta della Lega e piazza Santo Stefano i volontari di Protezione civile a confronto coi cittadini Doppio appuntamento, sabato dalle 9 alle 19, in piazzetta della Lega e piazza Santo Stefano con 'Io non rischio', campagna di prevenzione di protezione civile che vedrà coinvolte tutte le associazioni impegnate sul territorio, ovvero Associazione Due Fiumi Volontariato di Protezione Civile Onlus di Alessandria, Associazione Radiantistica Cb Om di Alessandria, Gruppo comunale Volontari di Protezione civile Città di Alessandria, Associazione nazionale Proteggere Insieme Tutela Beni culturali di Acqui Terme e Alba e PA. Croce Verde Ovadese Onlus. Tra le emergenze Il cuore dell'iniziativa - giunta quest'anno alla settima edizione - sarà il momento dell'incontro in piazza tra i volontari formati (quest'anno se ne sono aggiunti 550 nell'Alessandrino) e la cittadinanza: in particolare, in piazzetta della Lega si parlerà di prevenzione sul tema alluvione, mentre in piazza Santo Stefano attenzione puntata su terremoti e maremoti. È fondamentale sapere cosa bisogna fare in caso di emergenza - spiegano l'assessore alla Protezione civile, Paolo Borasio, e il neo presidente della Provincia, Gianfranco Baldi - Allo stesso modo, grazie alla campagna 'Rimaniamo collegati', i cittadini possono essere avvisati in tempo reale dalle istituzioni in caso di necessità. In che modo? Compilando un form presente sul sito www.comune.alessandria.it, si potranno lasciare i propri dati e i propri recapiti telefonici (fisso o cellulare) per avere comunicazioni dalla Protezione civile. Utile Il confronto Tornando all'evento di sabato 14 ottobre - promosso dal Dipartimento della Protezione civile con Anpas-Associazione nazionale pubbliche assistenze, Ingv-Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, Reluis-Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica, Ispra-Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale, Ogs-Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale e AiPo Agenzia interregionale per il fiume Po - il punto fondamentale sarà quello dell'incontro tra volontari e cittadini: In tal modo - chiosano il formatore nazionale del progetto 'Io non rischio', Roberto Scabiosi, e Giorgio Melchioni, presidente dell'associazione 'Due fiumi' - si vuol porre l'accento sulla filosofia su cui si fonda la campagna. I volontari non faranno volantinaggio, ma si fermeranno a parlare con gli alessandrini, illustrando il problema e spiegando nei dettagli come comportarsi se, e quando, ce ne sarà bisogno. Marcello Feola 2 I luoghi d'incontro: piazzetta della Lega e piazza Santo Stefano 550 I volontari di protezione civile formati nel corso dell'ultimo anno Un gruppo di volontari della Protezione civile alessandrina: sabato la campagna 'Io non rischio' -tit_org- Io non rischio come educare i cittadini all'emergenza

Il rio Orbicella di nuovo da pulire

[Redazione]

E di nuovo da pulire il rio Orbicella. Il Comune ha affidato la progettazione della pulizia dell'alveo ad un professionista. La domanda di contributo verrà inoltrata al settore tecnico regionale Alessandria-Asti delle Opere pubbliche. Difesa del suolo, Montagna, Foreste, Protezione civile, Trasporti e Logistica della Piemonte. (D.Te.) -tit_org-

MIGRANTI Collisione fatale con nave tunisina**Scontro in mare, affonda barcone Si temono trenta vittime***[Redazione]*

MIGRANTI Collisione fatale con nave tunisina Un barcone carico di migranti è affondato in seguito a una collisione con una nave militare tunisina, avvenuta nella notte tra domenica e lunedì a Sud-Ovest di Lampedusa. Il bilancio ufficiale è di 8 morti e 38 sopravvissuti, secondo quanto riferito da un portavoce militare tunisino. Ma si teme che le vittime siano una trentina. Una ventina sono infatti i dispersi e secondo le testimonianze dei superstiti, a bordo dell'imbarcazione c'erano circa 70 persone. L'incidente si è verificato poco dopo le 2, a 54 chilometri al largo delle isole tunisine Kerkenna. Il naufragio è avvenuto in un tratto di mare dove le attività di ricerca dei migranti sono gestite da Malta. A coordinare i soccorsi quindi, la Guardia costiera maltese, con il supporto di quella italiana che ha inviato due motovedette salpate da Lampedusa. Mobilitate anche una motovedetta della Guardia di Finanza e una nave della Marina militare. La Guardia costiera maltese ha riferito di essere stata informata, ma non ha voluto diffondere ulteriori dettagli su questo incidente di cui sono ancora poco chiare le cause, avvenuto lungo la nuova rotta degli sbarchi, quella tra Tunisia e Sicilia. Durante la manovra avvicinamento all'imbarcazione non identificata allo scopo di identificarla, si è verificata la collisione, ha riferito la Difesa di Tunisi in un comunicato, aggiungendo che le ricerche sono ancora in corso. L'imbarcazione affondata era partita dalle coste di Sfax. Il ministero della Difesa tunisino ha aperto una inchiesta sull'incidente, il cui bilancio è stato limitato dal pronto intervento dell'equipaggio della stessa nave militare coinvolta. -tit_org-

PROTEZIONE CIVILE

`lo non rischio` domani la presentazione

[Redazione]

PROTEZIONE CIVILE È NON RISCHIO' DOMANI LA PRESENTAZIONE 'lo non rischio', campagna nazionale per le buone pratiche di protezione civile, avrà una sua tappa domani alle 11 nella Sala Eventi di Spaziocomune. Interverranno Alessio Manfredini, assessore all'Ambiente con delega alla Protezione Civile del Comune; Virgilio Uberti, consigliere provinciale delegato dal presidente della Provincia alla Protezione Civile; Marco Pagliarini, dirigente alla Protezione Civile del Comune; Elena Milanese, tecnico e referente della Provincia e Claudio ingeri del gruppo comunale 'Il Grande Fiume' di Casalmaggiore, in rappresentanza dei gruppi provinciali della Protezione Civile. Come testimonial Poo(o Rossi per l'Use Cremonese, Andrea Conti per la Vanoli Basket e Manuel Bongiovanni e Claudio De Felice per la VBC Ponì Casalmaggiore. Poi sabato, in contemporanea con le altre città in tutta Italia, anche Cremona partecipa alla campagna per scoprire cosa ciascuno può fare per ridurre il rischio sismico ed il rischio alluvionale con stand e dimostrazioni in piazza Marconi. -tit_org- lo non rischio domani la presentazione

Acciaio, la santa alleanza operai-chiesa per difendere il futuro di Comigliano = Santa alleanza operai e chiesa "Così difendiamo Comigliano"

> Una giornata di protesta e di tensioni prima dell'annuncio del governo che blocca il piano Manganaro, Fiom: "Questa volta hanno vinto gli scioperi, ma se le cose cambiano ripartiamo" In corteo con i lavoratori dell'Ilva, dalla rabbia dopo l'annuncio del piano allo stop ai tagli che arriva da Roma. Manganaro (Fiom): 'Hanno vinto gli scioperi, per il momento ci fidiamo'

[Matteo Pucciarelli]

Acciaio, la santa alleanza operai-chiesa per difendere il futuro di Comigliano > Una giornata di protesta e di tensioni prima dell'annuncio del governo che blocca il piano Manganaro, Fiom: "Questa volta hanno vinto gli scioperi, ma se le cose cambiano ripartiamo" A UN CERTO punto il corteo operaio dell'Ilva sta per passare da piazza della Nunziata; c'è una ragazza vestita elegante con la corona di fiori in testa, si è appena laureata. Ma tutta la famiglia e gli amici lì per la proclamazione e la festa si fermano, si affacciano dal muretto che alla base porta il famoso murales con la frase dedicata a Carlo Giuliani (Ognuno di noi deve dare qualcosa, per fare in modo che alcuni di noi non siano costretti a dare tutto), e applaudono i lavoratori. Loro ricambiano con altri applausi. È l'unico vero, genuino, momento di contatto tra la Genova delle tute blu in piazza, in un misto di orgoglio e stanca ripetizione di un rito, e quella che invece sta altrove, lavora altrove, si muove altrove, distrattamente. Non ci sono gli studenti, ad esempio. Ne gli universitari ne delle scuole superiori. SEGUE A PAGINA II ALTRI SERVIZI ALLE PAGINE III E IV Santa alleanza operai e chiesa "Così difendiamo Comigliano" In corteo con i lavoratori dell'Ilva, dalla rabbia dopo l'annuncio del piano allo stop ai tagli che arriva da Roma. Manganaro (Fiom): 'Hanno vinto gli scioperi, per il momento ci fidiamo' È ON ci SONO i partiti intesi come corpmilitanti, se non i solitissimi più o 1.meno noti dirigenti. Ci sono tre senegalesi che portano con sé uno striscione di solidarietà, ma anche quel mondo lì i migranti è assente. La ghettizzata classe operaia, considerata un soggetto al di fuori della storia e del tempo, compressa dal frullatore della cosiddetta "modernità", una volta uscita dalle spelonche ha ancora qualcosa da dire?, a parte difendere il proprio sacrosanto posto di lavoro. Gli slogan e i cori sono molto da stadio e poco politici: "Lotta dura senza paura", oppure "Senza occupazione c'è agitazione". Inframezzati da fumogeni arancioni e qualche petardo: appunto, una curva di calcio. È vecchio sindacalista di Lotta comunista e della Fiom, Franco Grondona, ancora si aggira con la sua Lacoste gialla tra gli striscioni e i migranti; fa segno con la mano a un gruppo di operai, "avanti", "aspetta", tentando di dare un po' di ordine ai pezzi del torpedone. Gli scioperi hanno vinto dice poi il suo successore Bruno Mangano, a fine giornata Per il momento ci fidiamo come abbiamo sempre fatto ma siamo all'inizio della partita. Se qualcuno cerca nei prossimi giorni di fregarci torniamo qui più arrabbiati.... La leggenda sbiadita dell'operaismo genovese si nutre di oggetti, di una certa estetica, e infatti il famoso e imponente "dito" piazzato quasi in cima al corteo si ruba gran parte della scenografia. È un mezzo meccanico tra i più grandi in dotazione al cantiere genovese: 65 tonnellate in tutto, carico escluso. L'Hyster il suo vero nome è una macchina per la movimentazione dei coil. rotoli d'acciaio laminati, trasportati attraverso un carrello elevatore dotato di palo. Il macchinario è in grado di movimentare fino a 48 tonnellate di peso. Quel ditone che spunta davanti lo fa sembrare un carro armato, altro che le ruspe di Matteo Salvini. Chi lo guida deve seguire corsi specifici in azienda per poterlo utilizzare, non è da tutti; l'oggetto simbolo di potenza sarà pure di proprietà di questo o quel super manager, ma poi sono gli operai a saperlo far funzionare. Ci sentiamo rappresentati da questo mezzo. È un simbolo importante, che serve anche a incutere timore, racconta uno dei lavoratori che si alternano alla guida. Uno di loro sul casco ha un simbolo di partito, quello dei Cinque Stelle. Insieme agli operai sfilano anche i Vigili del fuoco rappresentati dal sindacato di base Uil, le due categorie si rispettano e si stimano (Rispettiamo solo i pompieri, è uno dei cori più gettonati tra le curve e anche i cortei dell'ultrasinistra). Si vede qualche affionados del Comitato antifascista, parlamentari pd così pure il neosegretario Alberto Pandolfo e della sinistra,

consiglieri comunali del M5S, ma anche il sempre identico a se stesso segretario del Partito comunista dei lavoratori. Marco Ferrando. Il volantino del Pel dice che una sola risposta è possibile, occupazione e sciopero generale. I cugini di Rifondazione invece scrivono che l'unica soluzione è la nazionalizzazione, perché oggi i nodi di una politica industriale priva di qualsiasi logica se non quella del profitto vengono inevitabilmente al pettine. Ma va anche annotata la "santa alleanza" con la Chiesa: quella di papa Francesco, più sociale che mai, attenta al mondo del lavoro. Non fu certo un caso la visita del pontefice sotto la Lanterna cominciata proprio all'Ilva. Tutti devono cercare di non chiudere le vie della comunicazione e continuare il dialogo, cercando di trovare, se esistono, vie alternative almeno provvisorie, erano state le parole di Angelo Bagnasco due giorni fa. E la chiesa genovese in queste ore si è mossa di conseguenza (vedi l'intervista a fianco, ndr). Il corteo poi a ora di pranzo si ferma davanti alla Prefettura, un cordone di poliziotti lo attende in tenuta antisommossa ma non c'è un filo di tensione: tocca solo aspettare che il sindaco Marco Bucci e il presidente della Regione Giovanni Toti tornino con delle buone notizie dalla riunione sulla vertenza. I quali perlomeno in teoria dovrebbero essere degli awersari, politicamente parlando, e invece sono accolti quasi con simpatia quando scendono giù. Dicono cose di buonsenso, magari anche banali: Genova non può permettersi altri esuberi, Genova ha bisogno di posti di lavoro. Anche il governo alla fine si mette dalla parte dei lavoratori e contro i "padroni" della Ancelot Mittal, ma non è una concessione grida un operaio col megafono a noi nessuno regala nulla, ce lo siamo guadagnati con la lotta!. Basta questo, per ora, per rimandare tutti a casa più o meno tranquilli. Nella convinzione che alla fine anche stavolta la simulazione della rabbia operaia sortisca l'effetto sperato: qualche anno di lavoropiù e poi si vedrà. Non ci sono gli studenti e poco i partiti durante il corteo, ma ci sono tre senegalesi con uno striscione di solidarietà Per ora si può lasciare la Prefettura dopo l'annuncio del governo, ma restano tutte le preoccupazioni per il futuro LA PROTESTA I metalmeccanici di IlvaCornigliano arrivati davanti alla Prefettura 'difesa' da un cordone di polizia in tenuta antisommossa. Una delegazione di operai ha fatto il suo ingresso nel palazzo. corteo, partito dal lo stabilimento alle 8,30, ha bloccato parte del centro di Genova. Sparati alcuni fumogeni rossi, una lunga attesa fino all'annuncio romano L'ABBRACCIO Presenti lavoratori di altre fabbriche, ma anche i vigili del fuoco. Qui l'abbraccio di un vigile con un operaio dell'Uva -tit_org- Acciaio, la santa alleanza operai chiesa per difendere il futuro di Comigliano - Santa alleanza operai e chiesa "Così difendiamo Comigliano"

Sacchi di sabbia e paratie la protezione civile "fai da tè" = Sacchi di sabbia e paratie la protezione civile "fai da te"

[Stefano Origone]

Sacchi di sabbia e paratie la protezione civile "fai da tè" STEFANO ORIGONE A PAGINA Sacchi di sabbia e paratie cc la protezione civile "fai da tè" Rischio alluvione, l'ordinanza del Comune per le abitazioni a rischio scatena la rivolta degli amministratori: "Tursi non può dire arrangiate STEFANO ORIGONE ARMERE di sicurezza con sacchi di sabbia in caso di alluvioni e frane: gli amministratori di condominio diventano il braccio operativo del Comune. La nuova ordinanza del sindaco Marco Bucci sugli "adempimenti degli amministratori e proprietari di edifici ricompresi nelle aree a rischio di inondazione; norme comportamentali e di auto-protezione", scatena la polemica. Anaci, l'associazione che raggruppa gli amministratori, la rispedisce al mittente. Impone di costruire barriere prima che venga emanata l'allerta - sbotta il presidente Pierluigi D'Angelo - e l'amministratore deve chiedere ai condomini di alzare un muro per difendere le parti allagabili. Non ci pare una cosa semplice e veloce. A meno che non vengano acquistati dei costosi sistemi di paratie che, visto come vanno le cose e quante famiglie non riescono neppure a pagare le spese, mi pare davvero impossibile. Il Comune dovrebbe finanziare certe opere non imporre ai cittadini di arrangiarsi. Le alluvioni del 2010, 2011 e 2014 hanno lasciato ferite profonde, indelebili. "Le aree a rischio inondazioni e frane, in considerazioni di quegli eventi calamitosi - è scritto nell'ordinanza - non sono ad oggi esaustivamente rappresentate dalle cartografie dei vigenti Piani di Bacino, ma sono più fedelmente riconducibili alla cartografia vincoli geomorfologici ed idraulici del Piano Urbanistico Comunale che si assume quale mappatura di riferimento". Dopo questa considerazione, il Comune chiede agli amministratori di farsi carico di informare i residenti delle aree a rischio. Spiega D'Angelo: Dobbiamo verificare periodicamente e almeno una volta l'anno sulle cartografie dove sono ubicati gli edifici e se per caso sono stati inseriti nelle "zone rosse": questo non è un nostro compito. L'Allegato A del volantino di 9 pagine, deve essere distribuito nei condomini. A tutti i proprietari e affittuari. Periodicamente dobbiamo collegarci ai link del geo-portale delle aree soggette a inondazione e frane con tutti gli elenchi degli edifici, inserendo via e numero civico. In più, questo vademécum ovviamente dobbiamo consegnarlo e anche spiegarlo perché l'elenco di chi l'ha ricevuto va registrato e dopo scattano i controlli. A pagina 5, la disposizione più contestata: "Proteggi con paratie o sacelli i locali che si trovano al piano strada, chiudi le porte di garage, cantine e seminterrati". Questo nuovo compito ci obbliga ad essere un braccio operativo della protezione civile. Nell'ordinanza è spiegato che "...il codice civile prevede che i provvedimenti dell'autorità amministrativa devono essere notificati all'amministratore di condominio, quale rappresentante dei caseggiati che deve darne notizia senza indugio ai condomini". Con difficoltà - prosegue D'Angelo -, con difficoltà riusciamo a organizzare un paio di riunioni l'anno, d'ora in poi una dovrà essere sul tema della protezione civile. D'Angelo aggiunge. Ma il cittadino deve proteggersi da solo dalle alluvioni? A leggere l'ordinanza, mi pare di capire di sì. Se non è possibile acquistare le paratie, dovremo vivere blindati, dietro i sacchi, e non è detto che tutti lo vogliano fare. Quindi chiudiamo da una parte, ma l'acqua entra da un'altra. Sarebbe necessario un piano di emergenza per ogni edificio, non un volantino. E quando lo invio ai condomini, il problema sarà risolto? I proprietari di immobili in zone alluvionabili dovrebbero munirsi di paratie e sacchi di sabbia -tit_org- Sacchi di sabbia e paratie la protezione civile "fai da tè" - Sacchi di sabbia e paratie la protezione civile "fai da te"

Dati comunicati online affluenza e risultato visibili in tempo reale

[Redazione]

Lo SCRUTINIO inizierà subito dopo le 23 e sarà molto semplice. Ogni presidente di seggio premerà un tasto e chiuderà il sistema, che sarà operativo solo per i giorni di votazione. I dati confluiranno a Lombardia informatica che li raccoglierà. L'affluenza alle urne e lo spoglio dei voti si potrà seguire in tempo reale. L'esito del referendum in Lombardia sarà comunque valido dato che, a differenza del Veneto, non è previsto il raggiungimento del quorum. La Regione comunicherà a scrutinio terminato l'esito del voto, ma l'ufficializzazione sarà, come sempre, a cura della corte d'Appello, che riceverà i voti provenienti da tutti i circa otto mila seggi sparsi sul territorio regionale. L'articolo 117 deUa Costituzione prevede che le regioni possano chiedere maggiori competenze in materia di istruzione, tutela e sicurezza del lavoro, previdenza, ricerca scientifica, tutela della salute, dell'ambiente, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, protezione civile, governo del territorio, porti e aeroporti civili, rapporti internazionali e con l'Unione europea delle regioni. -tit_org-

ASCOLI PICENO**Tutti in salvo i cinque escursionisti che si erano persi sui Sibillini***[Redazione]*

ASCOLI PICENO Tutti in salvo cinque escursionisti che si erano persi sui Sibillini I cinque escursionisti della provincia di Ancona che si erano persi l'altro ieri sul Monte Vettore, nella zona del Sasso Spaccato ad Astorara di Montegallo (Ascoli), sono stati recuperati sani e salvi. Le ricerche sono state condotte da squadre di vigili del fuoco e del Soccorso Alpino. Tré di loro sono stati raggiunti nella notte, gli altri, che erano 300 metri più a monte dei compagni, eri mattina. -tit_org-

IL CASO LA NONNA E I FAMILIARI HANNO SCRITTO A FRANCESCO E AL CAPO DELLO STATO Appelli al Papa e a Mattarella per salvare Peppina

[Chiara Gabrielli]

IL CASO ÉÁ NONNA E I FAMILIARI HANNO SCRITTO A FRANCESCO E AL CAPO DELLO STATO Chiara Gabrielli MACERATA PRIMA notte nel container e prima giornata nella nuova mini casa, come la chiamano Peppina e famigliari: da domenica Giuseppa Fattori, 95enne di Piastra (Macerata), è stata costretta a lasciare la casetta in legno che le figlie le hanno fatto costruire dopo che il terremoto ha reso inagibile la sua abitazione. Ma ha scelto di non andarsene: si è spostata in un prefabbricato di 10 metri quadrati, a pochi passi dalla casetta abusiva. Il ricorso al tribunale del riesame è stato respinto e il sequestro domenica è diventato esecutivo. Ora la famiglia farà ricorso al Oàã e ha avanzato la domanda di condono annunciando l'intenzione di demolire alcune porzioni di immobile, affinché la cubatura totale resti la stessa. Nel frattempo però Peppina ha dovuto lasciare la casetta e trasferirsi nel container, che non ha servizi igienici. Ma non mi spaventa uscire per andare in bagno nel box fuori - fa notare lei -, ho vissuto durante la guerra, io. La prima notte ha lasciato accesa la stufetta finché non è andata a dormire, coprendosi poi con un piumone. Voglio vivere qui e lo farò finché posso - insiste -. Certo se ci sarà una nevicata posso anche pensare di andare da mia figlia a Castelfidardo, per ora però vado avanti così. Resta con le galline e il gatto Oreste, prendendosi cura dell'orto. Peppina è abituata a stare sola in quella piccola frazione da quando il marito è morto, 10 anni fa. Mi hanno fatto andar via aveva detto con gli occhi rossi lasciando la casetta -, sono bestie, ma io prego anche per chi nú ha fatto del male. A pranzo ha mangiato i tortellini coi pomodori dell'orto che il genero Maurizio Borghetti ha cucinato per lei. SPERIAMO si convinca a lasciare il container prima che nevichi - si augura Borghetti -, quando le temperature cominceranno a calare. Non vogliamo soldi, non vogliamo aiuti economici, anche perché c'è poco da fare. Altro discorso è la demolizione della casetta, solo il pensiero ci addolora e spero che quel giorno non arriverà mai. Ieri Giorgia Meloni, presidente di Fratelli d'Italia, ha lanciato un appello al presidente della Repubblica Sergio Mattarella, chiedendogli di incontrarla: Nonna Peppina che lascia la casetta - dichiara Meloni - è l'emblema di uno Stato che non risolve i problemi ma li crea. In serata il Quirinale ha fatto sapere di non aver ricevuto alcuna lettera, ma i famigliari la rimanderanno, per coinvolgere anche lui come già fatto con il Papa Francesco in questa battaglia. IL COL Non abbiamo ricevuto lettere La replica: Tranquilli, la rimandiamo 91 ANNI Giuseppa Fattori -tit_org-

Intervista a Paolo Forconi e Alessandro Rossetti - Sui Monti Sibillini il boom dei cervi Valorizzano tutto il territorio

La popolazione aumenta del 15%. Il punto degli esperti del Parco

[Lucia Gentili]

Sui Monti Sibillini il boom dei cervi Valorizzano tutto il territorio^ La popolazione aumenta del 15%. Il punto degli esperti del Para Lucia Gentili MACERATA Da quanto tempo il cervo vive nel Parco dei Sibillini? Risponde Rossetti: È stato reintrodotta nel 2005, quando sono stati immessi in natura oltre 70 esemplari presi dalla Foresta di Tarvisio e dal Parco nazionale delle Foreste Casentinesi. Perdue secoli infatti qui i cervi si erano estinti a causa dello sfruttamento del territorio; le ultime testimonianze risalivano all'Ottocento. Dodici anni fa invece, sulla base di analisi che hanno ritenuto il territorio dei Sibillini di nuovo idoneo alla presenza del cervo, la specie è stata reinserita, insieme al camoscio appenninico. L'aumento di anno in anno è dovuto proprio a questa idoneità, all'ampiezza della zona. Risponde Forconi: Il cervo si era estinto per la persecuzione e la caccia. E' stato reintrodotta in alcune zone per ricostituire l'ecosistema naturale -tra il 2005 e il 2012, 79 esemplari -. Facendo un confronto con altri Parchi nazionali in cui è stato reintrodotta una quarantina di anni fa, come quello d'Abruzzo, è normale la continua espansione: lì adesso si contano diverse migliaia di esemplari e piccoli gruppi hanno già colonizzato zone fuori dal Parco, fino ad arrivare nei paesi. Tra meno di 20 anni la situazione potrebbe essere simile da noi. Perché è importante la presenza di questi ungulati? Rossetti: Perché ricostituisce gli ecosistemi tradizionali alterati dalle attività umane. Non solo. Il cervo è la preda naturale del lupo, quindi da una parte serve anche a monitorare e a conservare la specie protetta del lupo e dall'altra riduce il suo impatto sugli animali domestici. Di conseguenza ad esempio diminuirebbe la predazione agli allevamenti di pecore. Inoltre il cervo permette di valorizzare tutto il territorio, in particolare in questo periodo, nella stagione degli amori. La conta dei bramiti resta un'esperienza di grande fascino che attira sempre più persone: di notte, nel bosco, il vocalizzo si sente a oltre un chilometro di distanza. Il censimento, effettuato una volta l'anno, è aperto a esperti e volontari. Meno partecipato invece è stato quello del camoscio, in estate, con un'osservazione diretta al mattino, perché pochi sono i rifugi aperti a causa del terremoto. Considerata la pericolosità dei sentieri dopo le scosse, la bellezza del rituale amoroso del cervo regala un'opportunità alle nostre montagne. Forconi: Il turismo naturalistico ed escursionistico, per operatori del settore e appassionati interessati ad osservare gli animali, da un valore in più. Oltre 40 volontari, tra cui amanti della montagna, fotografi o cacciatori, hanno partecipato all'ultimo censimento al bramito per ascoltare i cervi. Ricordo una volta in cui alcuni cacciatori si spaventarono sentendo il vocalizzo, molto forte, simile a un muggito, lo sfregare dei palchi sui rami, delle coma fra loro. In quali zone sono più concentrati? Rossetti: Tra Visso e Castelsantangelo sul Nera (i Comuni più devastati dal sisma, ndr), area più boscata e idonea come habitat. D'altronde il nucleo principale nella reintroduzione era stato immesso qui, ma la popolazione dei cervi, in aumento, sta colonizzando anche altre zone del Parco. Il bracconaggio resta un pericolo? Forconi: Qualche caso limitato c'è. La caccia al cervo è proibita nelle Marche. La specie è stata reintrodotta da poco, per cui non sono previsti abbattimenti selettivi fuori dal Parco, come per il capriolo. Credo che tra meno di 20 anni anche nei Sibillini, come accaduto nel Parco nazionale d'Abruzzo, i cervi aumentino notevolmente. Lì sono arrivati vicino ai paesi. È stato reintrodotta in alcune zone per ricostituire l'ecosistema naturale I CERVI, re dei Sibillini, sono in aumento. Nel censimento del cervo al bramito, vocalizzo emesso dai maschi nella stagione degli amori, sono stati contati tra i 64 e i 70 esemplari. E, considerando anche gli harem (i branchi di femmine e giovani difesi da ogni maschio riproduttore), il Parco nazionale dei Monti Sibillini ha stimato una popolazione tra i 450 e i 510 cervi: + 15% rispetto al 2016. Il dato fa riferimento alla popolazione primaverile del 2017, in fase pre-riproduttiva. A inizio autunno, va in scena il corteggiamento che precede il periodo dell'accoppiamento. Il 22 settembre, i tecnici del Parco hanno effettuato il

censimento al bramito, emesso dai cervi per sfidare i maschi del branco. Quando uno o più cervi rispondono, il rituale amoroso ha inizio e ai bramiti/anno seguito i combattimenti per stabilire chi potrà fecondare le femmine. I piccoli nascono tra maggio e giugno. Un segnale di speranza per un territorio ferito dal sisma. Il biologo del Parco Alessandro Rossetti e lo zoologo dello studio faunistico Chiro Paolo Forconi, incaricato dal Parco per il monitoraggio di questa specie, svelano l'importanza dei cervi. I numeri Il Parco nazionale dei Monti Sibillini ha stimato una popolazione tra i 450 e i 510 cervi: sono il 15 per cento in più rispetto al 2016 Persecuzione Il cervo si era estinto per la persecuzione e la caccia. E' stato reintrodotta in alcune zone per ricostituire l'ecosistema naturale: tra il 2005 e il 2012, 79 esemplari Il lupo IL biologo Alessandro Rossetti: Il cervo è la preda naturale del lupo, quindi da una parte serve anche a monitorare e a conservare la specie protetta del lupo -tit_org-

GAMBETTOLA**Pranzo benefico per aiutare i terremotati***[Vincenzo D'altri]*

GAMBETTOLA APPUNTAMENTO benefico in favore del comune di Sant'Angelo in Fontano (Macerata) colpito dal terremoto del 2016. Lo organizzano le associazioni di Gambettola riunite nel 'Tavolo della solidarietà' con un pranzo aperto a tutti che si terrà domenica 22 ottobre dalle 12,30 nella baita del parco Fellini. Prosegue in questo modo la solidarietà verso il comune marchigiano (1500 abitanti) con il quale subito dopo il terremoto del 24 agosto e del 30 ottobre 2016 è stato instaurato un rapporto di aiuto e amicizia. Su iniziativa del gruppo volontari della protezione civile venne organizzata una raccolta di alimentari e indumenti (ne furono raccolti 30 quintali) subito portati sul posto per far fronte alle prime necessità. PER NATALE, dalla Caritas e da altre associazioni di Gambettola furono raccolti 10 mila euro poi consegnati direttamente al sindaco di S. Angelo in Fontano. Anche l'associazione Gambettola Eventi acquistò giochi per 700 euro e li portò ai bambini delle scuole. Inoltre i piccoli furono invitati a partecipare al Carnevale di Gambettola ovviamente con spese di trasporto e pranzo a carico della associazione. C'è ancora bisogno di tanta partecipazione e di tutta la solidarietà che contraddistingue la nostra comunità gambettolese - spiega il coordinatore del Tavolo Luca Bussandri - invito quindi i cittadini a partecipare a questo appuntamento benefico che darà continuità a quanto già abbiamo realizzato. Etopo il pranzo con menu fisso: 15 euro adulti e 10 euro i bambini, si terrà una lotteria. Per le prenotazioni: 348 8257938 e 347 9622437. Vincenzo D'Altri -tit_org-

La pista di cantiere per il nuovo parcheggio

Bard, minoranza all'attacco "Smantellate quella strada"

[D.g.]

La pista di cantiere per il nuovo parcheggio Bard, minoranza all'attacco "Smantellate quella strada" È una pista di cantiere che dovrebbe essere smantellata perché costruita in zona rossa, soggetta in alto a frane e in basso ad alluvioni. E invece intendono metterla a servizio della Protezione civile. È questo uno dei motivi per cui abbiamo abbandonato la sala del Consiglio. Così spiega il consigliere Pietro Priod la decisione della minoranza di Bard. Controbatte la sindaca Deborah Jacquemet: Ho portato il Consiglio l'accordo con la Regione per espropriare la pista di cantiere (insiste su terreni privati) e trasformarla in viabilità alternativa a uso della Protezione civile. Che senso ha lasciare l'aula consiliare?. Aggiunge la sindaca: La Regione ha dato 110 mila euro per espropriare i terreni e per sistemare il conten zioso con la Curia. E noi abbiamo colto la palla al balzo per la viabilità d'urgenza. Ovvio che anche noi vorremmo la Strada romana aperta al traffico, ma passeranno anni prima che il progetto europeo vada in porto. Questo mi sembra un buon compromesso. Non concorda la minoranza. Siamo contrari a questo nuovo accordo di programma. La pista di cantiere rovina la Strada romana - continua Priod - come il nuovo parcheggio, con vista Forte, che ha un impatto ambientale evidente. Vicino al cimitero doveva sorgere un parcheggio interrato, invece i posti auto sono in superficie. La vicenda del parcheggio pluriplano a servizio del Forte e del Borgo risale al 2005 quando fu approvata la progettazione da circa 2 milioni di euro. Dopo la realizzazione della pista di cantiere, si scoprì l'esistenza di un muro di cinta di epoca napoleonica. I lavori si stopparono, ma nel frattempo la Curia lamentò danni all'edificio di sua proprietà, adiacente al luogo dove doveva sorgere il parcheggio. E così nel 2011, dopo la risoluzione del contratto con la ditta appaltatrice, il nuovo progetto prevedeva la costruzione di un parcheggio a raso, un'area verde attrezzata e il ripristino di alcune parti danneggiate dell'edificio della Curia. E ancora una volta non si parla di riapertura della Strada romana benché 2 mila persone abbiano firmato una petizione per restituire al turismo culturale un tratto di strada molto utilizzato conclude Priod. (D. G.) Il parcheggio di cui si è parlato in Consiglio a Bard -tit_org- Bard, minoranza all attacco Smantellate quella strada

Sabato agli Orsi**Con "Io non rischio" la Protezione civile spiegata ai cittadini***[Redazione]*

agli Orsi Con "Io non rischio" la Protezione civile spiegata ai cittadini La Protezione civile fa lezione ai cittadini, spiegando loro in termini semplici che cosa si deve fare per imparare a prevenire i danni delle alluvioni, dei terremoti e delle calamità, per affrontare al meglio le situazioni di emergenza. L'appuntamento è per sabato dalle 9 alle 18 presso il centro commerciale Gli Orsi, dove sarà allestito uno stand da parte dei volontari del gruppo di Biella, in collaborazione con quelli di Tollegno e di Ternengo. L'occasione è data dalla giornata nazionale della Protezione civile. Io non rischio, è il nome della campagna che sabato promuove l'evento in 107 capoluoghi. A proposito di alluvione, la Protezione civile insegnerà per esempio che in casa le aree più pericolose sono le cantine, i seminterrati e i piani terra; all'aperto, sono invece i sottopassi, i tratti vicini agli argini e ai ponti, le strade con forte pendenza e in generale tutte le zone più basse rispetto al territorio circostante. Vogliamo arrivare a tutti - spiega l'assessore alla Protezione civile Stefano La Malfa - dai piccoli alle mamme e ai papà. Più volte il nostro territorio è stato colpito da eventi calamitosi, e sabato verrà spiegato alle persone come fare per cercare di evitare che si ripetano e come comportarsi qualora accada nuovamente. La stessa amministrazione si sta attivando per pulire i letti dei piccoli corsi d'acqua per evitare che fuoriescano in casi di grandi piogge. La prevenzione è fondamentale. Nella giornata verranno anche distribuiti dei pieghevoli con i comportamenti da tenere in caso di eventi calamitosi, e verrà fatta una campagna a tappeto sui social. Ma non basta, sottolinea il sindaco di Tollegno Ivano Sighel: Ad oggi siamo solo noi, Ternengo, Andorno e Biella ad avere un gruppo. Dobbiamo fare modo che tutti i Comuni ne attivino uno, [s. zo.] La presentazione della giornata agli Orsi -tit_org- Con Io non rischio la Protezione civile spiegata ai cittadini

Il corpo ritrovato a Groscavallo

L'ultima escursione di "Ciamarella", il signore delle Alpi

A 85 anni muore in vetta. I figli: era il suo desiderio

[Gianni Giacomino]

Il corpo ritrovato a Groscavallo L'ultima escursione delle Alpi A 85 anni muorevetta. I fidi: era il suo desiderio Su, nell'estremo lembo della Val Grande, ai piedi delle Levanne, Giorgio Pesando per tutti era Ciamarella: come il nome della vetta più alta delle Alpi Graie. Perché lui, 85 primavere che nessuno gli avrebbe mai dato, era un grande appassionato di montagna e, per anni, aveva affittato una casa in località Pialpetta. Adesso, quando decideva di allacciarsi gli scarponi e andare a fare delle escursioni, saliva in Val Grande con il suo camper, lo parcheggiava a Forno Alpi Graie o a Chialamberto e si arrampicava sui per i sentieri che portano a centinaia di traguardi in mezzo al verde e ai ghiacciai. In estate o nel gelo dell'inverno, non faceva differenza. Proprio 1, ieri pomeriggio, a circa 2200 metri di quota è stato trovato il suo corpo dai volontari del Soccorso Alpino di Forno Alpi Graie. Era steso vicino ad un piccolo torrente, nella zona del bivacco Soardi-Fassero. Mio padre ha passato tutta la vita Àé, in mezzo a quelle montagne e, credo che, se avesse desiderato una fine, era quella che ha fatto - dice il figlio Tachi che, come il fratello Igor, hanno ereditato dal padre la passione per le vette e sono oggi dei provetti alpinisti. L'allarme È scattato nella serata di domenica quando Giorgio Pesando avrebbe dovuto tornare al camper che aveva parcheggiato a Forno Alpi Graie. Di lui, però, nessuna traccia. Anche il suo telefonino cellulare di vecchia generazione era muto. E così,direzione del bivacco Soardi-Fassero, è partita una squadra dei volontari del Soccorso Alpino di Forno Alpi Graie che ha scandagliato per qualche ora il Vallone di Sea. Di Ciamarella, però, nessuna traccia. Strano per uno come lui che a quelle quote ci girava anche in inverno senza nessun tipo di problemi. Le battute sono poi riprese all'alba di ieri con l'impiego dell'elicottero che, per diverse volte, ha sorvolato picchi, canaloni e pietraie, cercando di catturare dall'alto qualche indizio che potesse indirizzare le ricerche in una zona precisa. Niente. Il ritrovamento Solo intorno alle 14 le squadre da terra hanno identificato il corpo di Pesando. Che è poi stato recuperato e trasportato nelle camere mortuarie dell'ex Mauriziano di Lanzo, a disposi zione dei pm della Procura di Ivrea che potrebbero anche ordinare l'autopsia per capire quali sono state le cause esatte del decesso e, soprattutto, quando è avvenuto. Ad una prima analisi esterna del corpo sembra che l'85enne non sia precipitato. Forse Pesando potrebbe anche essere stato colpito da un malore che non gli ha lasciato scampo. E può darsi che abbia pure tentato di chiedere aiuto ma, lassù, era solo. Ora resta il ricordo di una persona introversa e schiva che, però, affascinava i suoi interlocutori con stupendi racconti legati alla montagna e alla magia che si poteva trovare scalando nel Vallone di Sea. Dove, tanti escursionisti o arrampicatori, di sicuro avranno incrociato almeno una volta Ciamarella. Capace di restare per diversi giorni in mezzo alla natura più impervia, tra raffiche di vento gelido e pioggia battente. Camminando senza fermarsi mai. Ieri, in un amen, la notizia della sua scomparsa, ha fatto il giro del web e della Val Grande, dove lui, appena poteva, si rifugiava scappando da Torino, dove aveva vissuto l'altra sua vita da imprenditore. p;3; L'intervento Ha trasmesso Le guide del soccorso alpino hanno avviato le ricerche domenica sera, ma il corpo ai figli la dell'anziano è stato trovato soltanto ieri a Groscavallo, sulle Alpi Graie, a 1900 metri di quota passione per le montagne -tit_org-ultima escursione di Ciamarella, il signore delle Alpi

Pattugliamenti e volontari Così si difende la cintura

[Massimo Massenzio]

Ilalla Da Santena a Collegno, passando per Carmagnola e Trofarello, nella provincia di Torino i problemi sono sempre gli stessi. La battaglia fra guardie e ladri si consuma ogni notte e spesso le forze dell'ordine riescono a sventare furti e spaccate, ma dalla sera successiva si ricomincia sempre da capo. Le statistiche dicono che i furti in appartamento sono in diminuzione, ma, a chi si trova la casa svaligiata dei numeri importa poco. Furti anche in chiesa Negli ultimi tempi non sono solo le villette isolate ad essere prese di mira. I ladri colpiscono nelle scuole, negli uffici e perfino nelle chiese. A Santa Maria della Scala, a Moncalieri, hanno portato via lo stellario della Madonna dell'Assunta, un'opera di scarso valore economico comprata con le offerte dei fedeli. Nella parrocchia di Gesù Maestro, a Beinasco, in frazione Fornaci, una banda di ladruncoli ha pensato bene di portare via un centinaio di uova e la carne per la mensa dei poveri. E neppure le merendine dei piccoli studenti so no state risparmiate dai malviventi che si sono intrufolati nella scuole di Tagliaferro, sempre a Moncalieri. Misure straordinarie Le razzie negli alloggi, comunque, restano la preoccupazione più grande e le amministrazioni comunali corrono ai ripari. A La Loggia si sta studiando un protocollo d'intesa per migliorare il coordinamento fra le pattuglie di vigili e carabinieri sul territorio e, nell'attesa, sono stati stanziati 28 mila euro per aumentare la videosorveglianza. Situazione simile anche nella vicina Candiolo dove il Comune ha deciso di mettere in campo nuove misure straordinarie: Le segnalazioni di furti, spesso con i proprietari in casa, sono sempre più numerose - conferma il comandante della polizia locale Bruno Pavia -. Il contrasto del fenomeno deve però coniugarsi con la scarsità di personale dovute ai tagli sulla spesa e sulle assunzioni. Da questa settimana, riducendo alcuna attività meno essenziali nelle ore diurne, I nostri agenti pattuglieranno il territorio anche di notte, fino alle prime ore del mattino. La protezione civile A titolo sperimentale anche i volontari della protezione civile saranno coinvolti nella sorveglianza: Dovranno limitarsi ad avvisare le forze dell'ordine se vedono qualcosa di sospetto - precisa il comandante -. Il servizio sarà supportato dai portali elettronici che avviseranno dell'eventuale presenza di veicoli rubati. In ogni caso è importantissima la collaborazione dei cittadini per segnalare furti o situazioni di potenziale pericolo al numero unico di emergenza 112. Bruno Pavia Comandante dei vigili di Candiolo A destra, un posto di controllo notturno -tit_org-

Settimo, via ai lavori del ponte

[Redazione]

Settimo, via ai lavori del conte Dopo le proteste dei sindaci di Settimo, Castiglione e della collina, la Città Metropolitana ha aggiudicato l'appalto dell'ultimo lotto dei lavori per il ripristino del ponte sul Po tra Settimo e Castiglione, danneggiato dall'alluvione del novembre 2016. Sarà l'impresa Timotei di Valnerina (Perugia) ad effettuare, in un tempo di 60 giorni, i lavori il cui inizio è previsto tra il 16 e il 20 ottobre. La soluzione proposta dall'impresa presenta elementi di miglioramento rispetto alla base di gara, precisa il consigliere ai Lavori pubblici, Antonino Iaria. [N. BER.] -tit_org- AGGIORNATO

Metropoli

ETROPOLI

[Redazione]

V[ETROPOLI Borgaro, infortunio sul lavoro Infortunio sul lavoro ieri pomeriggio alla sala giochi Bingo di Borgaro. A rimanere ferito, fortunatamente in maniera non grave, il titolare caduto da una scala, mentre stava effettuando con un'impresa del territorio, alcuni lavori di miglioria delle sale. [M. BER.] Settimo, via ai lavori del ponte Dopo le proteste dei sindaci di Settimo, Castiglione e della collina, la Città tana ha aggiudicato l'appalto dell'ultimo lotto dei lavori per il ripristino del ponte sul Po tra Settimo e Castiglione, danneggiato dall'alluvione del novembre 2016. Sarà l'impresa Timotei di Valnerina (Perugia) ad effettuare, in un tempo di 60 giorni, i lavori il cui inizio è previsto tra il 16 e il 20 ottobre. La soluzione proposta dall'impresa presenta elementi di miglioramento rispetto alla base di gara, precisa il consigliere ai Lavori pubblici, Antonino Iaria. [N.BER.] Nichelino, camion blocca la ciclabile Il carico di un camion sloveno è rimasto in bilico per ore per colpa di uno grosso stock di detersivi mal sistemati. È accaduto in via XXV aprile in direzione tangenziale. La pista ciclabile che collega Nichelino a Stupinigi è rimasta chiusa per ore. [G.LEG.] FEDERIGO GEN A Ecco da dove arrivavano quei mille pezzi, orologi, gioielli, macchine fotografiche e computer, saltati fuori 14 luglio dello scorso anno da un magazzino nel cuore di Barriera di Milano, quartiere multietnico di Torino. Erano il bottino, oggi quasi tutto restituito ai legittimi proprietari, di decine di colpi messi a segno sempre dalla stessa banda. Le indagini dei carabinieri sono iniziate nel marzo 2016 e hanno portato a tre ordinanze di custodia cautelare- In carcere sono finiti cinque uomini, tutti di nazionalità albanese. Sono Gjon Ndoj, 22 anni, Armand Mujollari di 29, Emirjon Cenaj di 30, Nikolin Prenga di 32 e Denis Saliaj, classe 1983. Tutti residenti o di fatto domiciliati a Torino. Anche tre colpi a notte Il gruppo è accusato di aver messo a segno 36 colpi in appena tre mesi, tra i mesi di marzo e giugno dello scorso anno- Ma il sospetto degli inquirenti - le indagini sono state coordinate dal pm Antonio Rinaudo della Procura di Torino - è che siano centinaia i furti riconducibili alla banda- Che agiva sempre di notte, Antonio anche quando i proprietari Rinaudo delle ville e degli alloggi si E fin pm che trovavano in casa. ha coordinato- La prima vittima accertata è stata Gianni Oliva, storico indagato, politico e scrittore, attuale dirigente scolastico neri sull'on- dell'istituto Majorana di data di furti Moncalieri. Lui, quando la in provincia sua casa di Trofarello è stata di forino presa d'assalto, non era fortunatamente presente. Spesso, invece, gli inquilini sono stati sorpresi nel sonno e minacciati dai banditi. Le minacce Torna subito a letto se vuoi che non ti succeda nulla, hanno detto a una ragazza, ancora minorenni, che se li era trovati davanti alla camera da letto. E lei, spaventata, ha fatto come hanno ordinato. Mai violenti ma determinati. In un'altra occasione i ladri hanno appoggiato un punteruolo contro il petto di un Refurtivacampo nomadi di Torino I carabinieri di Leini, insieme ai colleghi di Barbania e del nucleo radiomobile di Venaria, hanno recuperato ricambi ed accessori per auto, più una sedia a rotelle rubati per un valore di circa 20mila euro. In manette sono finite tre giovani nomadi di Strada Aeroporto, sorprese dai militari mentre stavano scaricando la refurtiva da un furgone Iveco Eurocargo appena rubato. Con loro è finito nei guai anche un tredicenne. IG.61A-! Blitz dei carabinieri Trentasei colpi in tre mesi Arrestata la banda delle ville Presi cinque ladri: colpivano di notte tra la provincia di Torino, Asti e Cuneo 11 succhiello Spesso i banditi entravano nelle case facendo un buco nei vetri i di porte e finestre, applicando una ventosa e riuscendo poi a raggiungere serrature e maniglie che venivano sistematicamente forzate uomo, i

n modo da convincerlo a spegnere immediatamente la luce, che nel frattempo aveva acceso dopo essersi svegliato, e costringendolo a girarsi dalla parte per non poterli vedere in faccia e riconoscerli un momento successivo. La tecnica Rubavano di tutto, dalle auto di lusso, ai gioielli e alle posate- Fino agli elettrodomestici e alle macchinette per le cialde di caffè. I carabinieri della Sezione antirapine del Nucleo investigativo hanno sgominato l'organizzazione albanese proprio studiando la loro tecnica per entrare nelle abitazioni. È quella nota con il termine succhiello: una

ventosa viene applicata alle porte o alle finestre, in modo da tagliare il vetro e creare così un passaggio circolare per raggiungere senza difficoltà, e nel assoluto silenzio, serrature e maniglie. I furti sono stati messi a segno in provincia di Torino - a Pino Torinese, Collegno Trofarello, Santena, Cam- osmi notte La banda non si limitava a colpire una sola casa: le indagini sono durate mesi bianchi e Poirino -, nei Cuneesi e nell'Astigiano. Le indagini Una volta individuato il gruppo, i carabinieri li hanno tenuti d'occhio per mesi, fino a scovare il magazzino dove tutta la merce attendeva di essere rivenduta. Proprio la restituzione di gran parte di quegli oggetti - in seriti nella banca dati dei carabinieri consultabile online ai cittadini derubati, ha permesso agli investigatori di far luce sui furti, avvenuti nel corso del tempo e distanti, l'uno dall'altro, anche decine di chilometri. Per controllare tutti e cinque i componenti, che nel corso dei mesi si sono avvalsi anche della complicità di altri soggetti tuttora ricercati, sono stati svolti appostamenti notturni, pedinamenti e intercettazioni telefoniche. Tutte operazioni che hanno consentito di confermare le singole responsabilità. 1000 Il bottino recuperato la scorsa estate in un box di Barriera di Milano II alla Pattugliamenti e volontari Così si difende la cintura Da Santena a CoHegno, passando per Carmagnola e Trofarello, nella provincia di Torino i problemi sono sempre gli stessi. La battaglia fra guardie e ladri si consuma ogni notte e spesso le forze dell'ordine riescono a sventare furti e spaccate, ma dalla sera successiva si ricomincia sempre da capo. Le statistiche dicono che i furti in appartamento sono in diminuzione, ma, a chi si trova la casa svaligiata dei numeri importa poco. Furti anche in chiesa Negli ultimi tempi non sono solo le villette isolate ad essere prese di mira. I ladri colpiscono nelle scuole, negli uffici e perfino nelle chiese. A Santa Maria della Scala, a Moncalieri, hanno portato via lo stallario della Madonna dell'Assunta, un'opera di scarso valore economico comprata con le offerte dei fedeli. Nella parrocchia di Gesù Maestro, a Beinasco, in frazione Fornaci, una banda di ladruncoli ha pensato bene di portare via un centinaio di uova e la carne per la mensa dei poveri. E neppure le merendine dei piccoli studenti sono state risparmiate dai malviventi che si sono intrufolati nella scuole di Tagliaferro, sempre a Moncalieri. Misure straordinarie Le razzie negli alloggi, comunque, restano la preoccupazione più grande e le amministrazioni comunali corrono ai ripari. A La Loggia si sta studiando un protocollo d'intesa per migliorare il coordinamento fra le pattuglie di vigili e carabinieri sul territorio e, nell'attesa, sono stati stanziati 28 mila euro per aumentare la videosorveglianza. Situazione simile anche nella vicina Candiolo dove il Comune ha deciso di mettere in campo nuove misure straordinarie: Le segnalazioni di furti, spesso con i proprietari in casa, sono sempre più numerose - conferma il comandante della polizia locale Bruno Pavia -. Il contrasto del fenomeno deve però coniugarsi con la scarsità di personale dovute ai tagli sulla spesa e sulle assunzioni. Da questa settimana, riducendo alcune attività meno essenziali nelle ore diurne, i nostri agenti pattuglieranno il territorio anche di notte, fino alle prime ore del mattino. La protezione

e civili A titolo sperimentale anche i volontari della protezione civile saranno coinvolti nella sorveglianza: Dovranno limitarsi ad avvisare le forze dell'ordine se vedono qualcosa di sospetto - precisa il comandante -. Il servizio sarà supportato dai portali elettronici che avviseranno dell'eventuale presenza di veicoli rubati, in ogni caso è importantissima la collaborazione dei cittadini per segnalare furti o situazioni di potenziale pericolo al numero unico di emergenza 112. VoEpiano Comital, ore contate La Regione: fermate quei licenziamenti Dopodomani partiranno le lettere per 140 addetti; NADIA BERGAMINI Appello al senso di responsabilità. È quello lanciato ieri dall'assessora regionale al Lavoro, Gianna Pentenero, dopo l'ennesimo incontro andato a vuoto con Gomita!. Ormai le speranze di salvare l'azienda, presente a Voipiano da 59 anni, che produceva laminato in alluminio per l'industria farmaceutica e alimentare e i 140 posti di lavoro, sono quasi esaurite. Venerdì 12 ottobre scadono, infatti, i termini della procedura di licenziamento e per ora soluzioni non ce ne sono e neppure acquisite. Anche ieri al tavolo regionale (riconvocato mercoledì 11 alle 13) l'azienda ha confermato la presenza di soggetti (solo) potenzialmente interessati all'acquisizione, ma ha espresso la necessità di ulteriori approfondimenti. Le organizzazioni sindacali hanno ancora una volta, l'ennesima, chiesto la sospensione della procedura di licenziamento per consentire alla trattativa di chiudersi positivamente e di fronte all'impossibilità da parte degli interlocutori aziendali di rispondere a questa istanza,

Pentenero ha sollecitato la proprietà francese ad essere presente al prossimo incontro. È fondamentale - dice l'assessora che la proprietà sieda al tavolo regionale e conceda una sospensione della procedura per il tempo necessario a far sì che le even- FOTO COSTANTNO SERGt Tré mesi di lotta Sopra, la manifestazione di sindaci del territorio dello scorso settembre in sostegno alla lotta dei dipendenti della Comital Gianna Pentenero Assessore regionale al Lavoro La proprietà sospenda i licenziamentiuali proposte di acquisizione possano concretizzarsi. Considerata irricevibile e inaccettabile, invece, dai sindacati la proposta avanzata dall'azienda, disposta a far slittare di una settimana la procedura di licenziamento in cambio della rimozione del presidio dei dipendenti, presenti davanti ai cancelli dello stabilimento di via Brandizzo ormai da tré me si per difendere il loro posto di lavoro e il futuro loro e delle loro famiglie. Il tempo delle parole - dichiarano Federico Bellono e Julia Vermena della Fiom torinese - è finito. Chi siede al tavolo deve avere i margini e il mandato per trattare una soluzione accettabile. Una soluzione che consenta a chi intendesse subentrare di presentare una proposta definitiva, senza la spada di Damocle dei licenziamenti. Bellono ammonisce: Se qualcuno avesse la tentazione di vendere dopo aver licenziato tutti, se la faccia passare. Il presidio rimarrà comunque in piedi anche dopo il 12 ottobre. Valli di Lanzo Al Ran della Mussa il picchetto stradale lo fanno le bottiglie I dipendenti protestano per la chiusura di un ponte ' - GIANNE GEACOMINO Ieri i lavoratori delle Acque Minerali Pian della Mussa hanno messoscena una protesta davvero singolare. Hanno bloccato la strada provinciale che sale nelle Valli di Lanzo con un muretto fatto di bottiglie di acqua in plastica, con sopra appiccicato uno striscione con la scritta: Vergogna. La rabbia dei lavoratori è scattata seguito alla decisione della Città tana di chiudere ai mezzi pesanti, per almeno due settimane il ponte che si trova tra Ceres e Aia di Stura per lavori di ristrutturazione e consoiidamento. Il cantiere avrebbe dovuto aprire i battenti ieri. E questo ce lo hanno comunicato appena quattro giorni prima - dice furioso Michele Brero, proprietario dell'azienda di inibottigliamento di Balme, dozzina di persone ed esporta acqua in tutta Italia -. Per noi è un disastro perché il ponte chiuso ai mezzi pesanti significa che non possiamo servire sacco di consegne. È vergognoso, non ci hanno nemmeno dato l tempo di avvisare tutti e di organizzarci. Se non effet- mo delle penali. Incalza Brero: Da anni sto affrontando sacrifici su sacri- mantenere un presidio occupazionale in valle, non posso accettare tutto questo, con un preavviso mnìmo - Due settimane di stop I favori al ponte tra Ceres e Ala di Stura impediranno di caricare i bancali d'acqua sui camion per trasportarli a valle Michele Brero Proprietario dell'azienda di acque minerali Pian della Mussa Il presidio dei dipendenti delle Acque Minerali è scatta- provinciale è poi stata riaperta dai carabinieri poco dopo le 15 quando è anche arrivato il sindaco di Ala di Stura, Mauro Garbano. Così s'è potuta smaltire la lunga coda che si era fermata in entrambe le direzioni. La tensione, però, re sta alta. Dallo stabilimento di Balme scendono a valic Î30 mila bottiglie di minerale al tonnellate per asse su un tir capacetrasportare 33 bancali ne potremmo caricare appena 10 - riflette ancora Brero tare in certe ore - Comprendiamo il disagio per l'azienda - commentano i della Città tana, che sono saliti in Val' Ala per verificare la situazione - ma la siponte viene prima di tutto. In due settimane limiti di carico verranno revocati....., Collegno Anziano muorecasa Lo trovano dopo 10 giorni Sembra sia deceduto oltre una decina di giorni l'anziano trovato morto in casa, domenica sera, in via Manzoni 1. L'uomo, che viveva da solo, sembra sia mancato per cause del tutto naturali, forse un malore improvviso. Sono stati i vicini, insospettiti dal cattivo odore che proveniva dal suo appartamento, a chiamare i carabinieri intorno alle 22,30.1 militari sono arrivati in breve tempo e dopo avere bussato, senza ricevere risposta, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco giunti sul posto con tré mezzi. In pochi minuti i pompieri hanno aperto la porta, che era chiusa dall'interno. Li hanno rinvenuto il corpo dell'anziano, B.B. di 75 anni, in stato di decomposizione. Sul caso indagano i militari della stazione di Collegno, per capire quando è stato visto l'ultima volta vivo: sulla morte naturale non paiono esservi dubbi. [P. ROM.] I pompieri Sono intervenuti domenica sera nell'alloggio di via Manzoni BYNC ND ALCUNI DiRSTTi RîSERVATî Orbassano Un altro raid vandalice nel giardino Allende Nuovo raid vandalico.nei giorni scorsi,giardino Allende di Orbassano già preso dira in passato da bande di giovani teppisti. Qui sta volta sono stati danneggiati giochi, panch ne e cestini e, dopo le segnalazionicitadini, il personale dell'Uffici Tecnico è dovuto correre ai ripa per mettere in sicurezza l'intera art colpita. Molto delusa l'assessore a

l'Arredo urbano, Ylenia Caparci Come amministrazione comune lavoriamo duramente per renderlo accogliente, vivibile e a misura di cittadino l'intero territorio. Ma il nostro impegno viene poi vanificato da azioni come queste in cui si manifesta non solo mancanza di educazione, ma anche un'assoluta mancanza di rispetto per gli orbassanesi, adulti e bambini, che abitualmente usufruiscono di queste strutture. Sono molto amareggiata. [M.MA Cestini] Il parco era già stato preso di mira BYNCFròALCUf.S DiRiTTi Ri SEIS OrbassanoSan Luigi elimina le bottigliette di plastica Al San Luigi si continua a lavorare per ridurre la produzione di rifiuti e l'ultima iniziativa è stata la sostituzione delle bottigliette di plastica con un punto di distribuzione di acqua alla spina nella mensa aziendale. Con 150 mila bottigliette l'anno eliminate dai rifiuti l'azienda ospedaliera ha diminuito anche la produzione di rifiuti sanitari pericolosi (risparmio di circa 15 mila euro in 2 anni) e ha messo in atto molteplici raccolte differenziate in collaborazione con Covar e Comune. Senza dimenticare la consegna quotidiana al Banco Alimentare dei pasti non consumati e la continua formazione e sensibilizzazione

dei operatori e pazienti. Il prossimo obiettivo è un'ulteriore riduzione del 20% dei rifiuti infettivi e del 30% dell'indifferenziata. L'intento è ambizioso - commentano dalla direzione generale -, ma è doveroso accettare la sfida. (M.MAS.I Meno rifiuti È la sfida della direzione generale 8Y NC NO ALCUNI DiRiTTI RiSERVATI -tit_org-

Borghel, l'Anas risarcirà i danni alle abitazioni

Sopralluogo del deputato Roger De Menech e del sindaco Roberto Tonon Nel 2018 l'inaugurazione del primo stralcio, si spera nell'arrivo di Mattarella

[Francesco Dal Mas]

Borghel, l'Anas risarcirà i danni alle abitazioni. Sopralluogo del deputato Roger De Menech e del sindaco Roberto Tonon. Nel 2018 l'inaugurazione del primo stralcio, si spera nell'arrivo di Mattarella.

VITTORIO VENETO. Nel 2018 sarà pronto il traforo di Santa Augusta, inizierà il cantiere della elettrificazione della ferrovia tra Conegliano e Vittorio Veneto, sarà ultimato il progetto del secondo stralcio del tunnel sotto la montagna della Madonna della salute e verranno risarcite le famiglie di Borghel che hanno subito danni dal cantiere delle imprese dell'Anas. E' quanto hanno assicurato il deputato del Pd Roger De Menech, rappresentante del governo per le infrastrutture tra Belluno e Treviso, e il sindaco Roberto Tonon; in loro compagnia c'era anche il sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendramini. Prima di incontrare i giornalisti De Menech è stato accompagnato a Borghel e al cantiere del traforo. Nei giorni scorsi i residenti avevano invitato alcuni esponenti municipali per evidenziare i danni subiti nelle loro case, con conseguenze gravissime. L'edificio di Laura Da Ros, ad esempio, è in condizioni tali da dover essere probabilmente abbattuto. Ho già parlato con l'Anas - ha informato De Menech -. E posso assicurare che taluni disagi erano previsti come è previsto il doveroso risarcimento. A margine dell'incontro con i giornalisti, il sindaco Tonon ha informato che già nei prossimi giorni ci saranno degli incontri tra le imprese ed i proprietari per verificare se procedere con il restauro o la ristrutturazione delle case o se abatterle e ricostruirle. I residenti, in ogni caso, non saranno lasciati soli. De Menech ha dunque confermato lo stanziamento di 60 milioni da parte del Cipe che l'Anas ha già compreso nel suo piano triennale. Se l'impegno dell'Anas è di concludere il primo stralcio per quando arriverà il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, per la cerimonia conclusiva del centenario della Grande guerra, il secondo stralcio, fino a Costa, potrebbe essere concluso per i Mondiali di sci del 2021 a Cortina. E' una data, questa, che De Menech ha evocato anche per la conclusione del cantiere dell'elettrificazione tra Conegliano, Vittorio Veneto, Belluno, Peltre, Montebelluna. Cantiere che inizierà tra Conegliano e Vittorio Veneto già l'anno prossimo. Le risorse necessarie ci sono da tempo e nei giorni scorsi è arrivata la conferma - come ha riferito De Menech - che dei 130 milioni destinati dal Cipe e dalle Ferrovie al Veneto, un centinaio di milioni saranno investiti tra Vittorio Veneto, Belluno, Peltre e Montebelluna per completare l'anello elettrificato. I tratti tra Conegliano e Vittorio Veneto e tra Castelfranco e Montebelluna sono, infatti, già finanziati. Non appena sarà ultimata l'elettrificazione - ha aggiunto De Menech - faremo in modo di organizzare, con l'intervento delle Ferrovie ed il sostegno della Regione, la metropolitana di superficie tra Treviso, Vittorio Veneto, Ponte nelle Alpi, Belluno, Peltre e Treviso. Poi si proseguirà verso Calalzo e Cortina, con il Treno delle Dolomiti. Per quanto riguarda la frana lungo la statale 51 di Alemagna, in località Nove, De Menech ha chiarito di aver ricevuto dall'Anas la conferma che si tratta di una "situazione complessa" che richiede i tempi necessari, presumibilmente lunghi, per l'individuazione delle più efficaci misure di sicurezza. Come dire, in altri termini, che la chiusura notturna ed il senso unico alternato continueranno per mesi. Nei giorni scorsi c'erano state proteste sia a Vittorio Veneto che in provincia di Belluno, per il disagio degli automobilisti costretti a salire in autostrada, come alternativa alla statale. Il parlamentare dei democratici il contributo di 60 milioni di euro necessari al secondo lotto del traforo. Il sindaco Roberto Tonon e Roger De Menech in sopralluogo al cantiere. Le case di Borghel sigillate per consentire i lavori in sicurezza della galleria.

-tit_org- Borghel, l'Anas risarcirà i danni alle abitazioni

- Terremoto Centro Italia: 500mila euro dal Consiglio regionale del Piemonte - Meteo Web - -

- - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: 500mila euro dal Consiglio regionale del Piemonte"E' la dimostrazione che quando occorre essere operativi, il Piemonte non si tira indietro e risponde in maniera immediata e sincera"A cura di Filomena Fotia9 ottobre 2017 - 13:58[Sisma-nuove-scosse-in-centro-Italia-Villa-Santantonio-frazione-di-Visso-11-640x427]LaPresse/Mario Sabatinil Consiglio regionale del Piemonte finanzia i progetti in favore delle regionicolpite dal terremoto in Centro Italia dello scorso anno con una somma di500mila euro, all interno di un programma complessivo cui hanno partecipatotutti i Consigli regionalilItalia che ammonta complessivamente a 1 milione e92mila euro. Gran parte dei fondi raccolti a livello nazionale proviene dal Piemonte e dairisparmi dei costi di gestione della politica che siamo stati in grado di fare.Questa e la dimostrazione che quando occorre essere operativi, il Piemonte non si tira indietro e risponde in maniera immediata e sincera, ha dichiarato ilpresidente Mauro Laus.

- Incendi, Piemonte senza pioggia: stato di massima pericolosità - Meteo Web - - - -

[Redazione]

Incendi, Piemonte senza pioggia: stato di massima pericolositàLe condizioni meteorologiche in atto e previste per i prossimi giorni inPiemonte continuano a non indicare alcuna precipitazioneA cura di Antonella Petris9 ottobre 2017 - 16:24[SICCITA-5-640x438]Le condizioni meteorologiche in atto e previste per i prossimi giorni inPiemonte continuano a non indicare alcuna precipitazione. Una situazione di forte siccità che causa preoccupazione per possibili incendi. Per questo da domani la Protezione civile regionale ha dichiarato lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi su tutto il territorio piemontese. Il Sistema antincendi boschivi della Regione Piemonte è attualmente pienamente operativo e la cessazione dello stato di massima pericolosità sarà stabilita dal Settore della Protezione civile e Sistema antincendi boschivi al cessare delle condizioni meteorologiche di rischio.

Beccalossi: 14,1 milioni contro frane e dissesto in Lombardia

[Redazione]

Lombardia Lunedì 9 ottobre 2017 - 12:12 Finanziati cinque interventi nelle province di Sondrio e Brescia 20171009_121150_61141D43 Milano, 9 ott. (askanews) Regione Lombardia stanZIA 14,1 milioni di euro per finanziare interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle provincie di Sondrio e Brescia. Lo ha annunciato assessora al Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città metropolitana, Viviana Beccalossi, parlando in merito alla delibera approvata questa mattina dalla Giunta di Regione Lombardia. Grazie a questo riparto verranno realizzati due interventi di completamento della sistemazione idraulica lungo l'Adda nei comuni di Valdisotto e Sondalo (Sondrio), per dare piena funzionalità e rafforzare le condizioni di sicurezza raggiunte con i lavori già completati, realizzando anche lavori di manutenzione delle opere esistenti ha spiegato Beccalossi, aggiungendo che inoltre procederemo con due nuovi interventi strutturali: il primo, a Chiavenna (Sondrio), dove un esteso incendio ha devastato il versante sopraabitato creando una situazione di pericolo per insediamenti di frane, e il secondo, a Corteno Golgi (Brescia), nel bacino del torrente Sant Antonio, dove una frana ha prima interrotto e ora condiziona l'accesso alla valle, meta di molti visitatori per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche. (segue)

Lombardia, Regione stanZIA 14,1 milioni contro frane e dissesto

[Redazione]

Lombardia Lunedì 9 ottobre 2017 - 13:03 Serviranno a mitigare rischio in provincie di Sondrio e Brescia 20171009_130329_C9D6BE2F Milano, 9 ott. (askanews) Regione Lombardia stanZIA 14,1 milioni di euro per finanziare interventi di mitigazione del rischio idrogeologico nelle provincie di Sondrio e Brescia. Lo ha scritto in una nota assessore al Territorio, Urbanistica, Difesa del suolo e Città metropolitana della Regione Lombardia, Viviana Beccalossi, annunciando una delibera approvata questa mattina dalla Giunta. Grazie a questo riparto ha sottolineato assessore verranno realizzati due interventi di completamento della sistemazione idraulica lungo Adda nei comuni di Valdisotto e Sondalo (So), per dare piena funzionalità e rafforzare le condizioni di sicurezza raggiunte con i lavori già completati, realizzando anche lavori di manutenzione delle opere esistenti. Inoltre ha proseguito assessore al Territorio procederemo con due nuovi interventi strutturali. Il primo, a Chiavenna (So), dove un esteso incendio ha devastato il versante sopraabitato creando una situazione di pericolo per l'insorgere di frane. Il secondo, a Corteno Golgi (Bs), nel bacino del torrente Sant'Antonio, dove una frana ha prima interrotto e ora condizione l'accesso alla valle, meta di molti visitatori per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche. Infine ha concluso assessore al Territorio su istanza della Prefettura di Sondrio, finanzieremo un monitoraggio geologico-geotecnico del versante sopra la frazione di Santa Lucia, in comune di Valdisotto (So), dove a seguito di movimenti della montagna sono stati evacuati due stabili condominiali e altre abitazioni potrebbero essere coinvolte. Le opere saranno finanziate con fondi derivanti dalla Legge 102/90 Valtellina. Si tratta di una riprogrammazione dei fondi accertati a seguito del completamento degli interventi previsti nelle varie fasi attuative dal Piano di Difesa del suolo. Regione Lombardia ha concluso assessore al Territorio è ancora una volta in prima linea per dare sostegno concreto alle politiche di difesa dal rischio idrogeologico. Politiche che sono costose e che la Regione continua, nonostante i continui tagli da parte dello Stato, a considerare prioritarie, perché dopo gli stanziamenti arrivati a favore delle aree metropolitane non è stato fatto più nulla. Ma non ci sono solo le grandi città.

Piemonte, Protezione civile: con siccità è allerta incendi

[Redazione]

Incendi Lunedì 9 ottobre 2017 - 17:13 "Stato di massima pericolosità" Torino, 9 ott. (askanews) In considerazione delle condizioni meteorologiche in atto e previste per i prossimi giorni, è stato dichiarato lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi su tutto il territorio piemontese dal 10 ottobre. A lanciare l'allerta la Protezione civile piemontese, che ha ricordato che a meno di cento metri dai boschi è vietato in particolare accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli o inceneritori che producono faville o brace, accendere fuochi artificiali, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile o compiere ogni altra azione o operazione che possa creare comunque pericolo di incendio.

Troppa siccità allarme massimo, la Regione: Alto il pericolo di incendi

[Redazione]

Troppa siccità ALLARME MASSIMO, LA REGIONE: ALTO IL PERICOLO DI INCENDI In considerazione delle condizioni meteorologiche in atto e previste per i prossimi giorni, è stato dichiarato lo stato di massima pericolosità per incendi boschivi su tutto il territorio piemontese da oggi. La Regione raccomanda la dovuta attenzione ed il rispetto delle regole richiamate nel provvedimento del Settore della Protezione civile e Sistema antincendi boschivi del Piemonte. Si ricorda che, a meno di cento metri dal bosco, sono vietate le azioni che possono determinare anche solo potenzialmente l'innescio di incendio, è vietato in particolare accendere fuochi, usare apparecchi a fiamma o elettrici per tagliare metalli, utilizzare motori, fornelli o inceneritori che producono faville o brace, accendere fuochi d'artificio, fumare, disperdere mozziconi o fiammiferi accesi, lasciare veicoli a motore incustoditi a contatto con materiale vegetale e combustibile o compiere ogni altra azione operazione che possa creare comunque pericolo di incendio. E' utile infine ricordare che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 e al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. -tit_org-

DOMENICA A GLI ORSI. INIZIATIVA PER TUTTI I CITTADINI

"Io non rischio", corso lampo di protezione civile

[Manuela Colmelet]

DOMENICA A GLI ORSI. INIZIATIVA PER TUTTI I CITTADINI // 99 "Io non rischio", corso lampo di protezione civile

La Protezione civile non si deve solo occupare dei momenti di emergenza, ciò che serve in un Paese come l'Italia dove gli eventi catastrofici sono numerosi, dai terremoti alle alluvioni, è la preparazione dei cittadini. Il primo intervento è quello che possiamo fare noi stessi nel momento critico, prima ancora che arrivino i soccorsi. Sapere cosa fare nelle emergenze può salvare la vita. E la convinzione di Maurizio Lometti, responsabile della Protezione civile di Biella, tra i fautori dell'evento "Io non rischio" che sarà proposto domenica a "Gli Orsi". Un evento che è stato presentato ieri mattina nella sede della Protezione civile oltre che da Lometti e dal volontario Fabio Lesea che coordinerà il gruppo presente nello stand, anche dal direttore del centro commerciale Stefano Pessina che ha assicurato come il centro sia sempre disponibile a iniziative come questa. Confermiamo la vicinanza al territorio e l'attenzione a tematiche di fondamentale importanza per la sicurezza dei cittadini come la prevenzione del rischio alluvione. L'assessore Stefano La Malfa il Comune di Biella è organizzatore insieme alla Protezione civile ha sottolineato il fatto che i cittadini devono essere coinvolti ed affiancare i volontari, per ridurre i rischi, per avvisare le autorità di eventuali criticità e poi ricordiamoci che i primi soccorritori di se stessi e degli altri sono proprio i cittadini (nell'attesa dell'arrivo dei professionisti della sicurezza). L'edizione 2017 coinvolge volontari appartenenti a oltre 700 realtà associative, tra sezioni locali delle organizzazioni nazionali di volontariato, gruppi comunali e associazioni locali di tutte le regioni d'Italia. "Io non rischio" - campagna nata nel 2011 per sensibilizzare la popolazione sul rischio sismico - è promossa dal Dipartimento della Protezione Civile con Anpas-Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze, Ingv-Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia e Reluis-Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria Sismica. L'inserimento del rischio maremoto e del rischio alluvione ha visto il coinvolgimento di Ispra-Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, Ogs-Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale, AiPo-Agenzia Interregionale per il fiume Po, Arpa Emilia-Romagna, Autorità di Bacino del fiume Arno, CamiLab-Università della Calabria, Fondazione Cima e Irpi-Istituto di ricerca per la Protezione idro-geologica. Domenica agli Orsi i volontari spiegheranno nel dettaglio cosa fare nelle situazioni di emergenza. Come salire ai piani alti nel caso di alluvioni, in attesa di essere soccorsi. Saranno inoltre distribuite brochure con i "consigli utili". MANUELA COLMELET -tit_org- Io non rischio, corso lampo di protezione civile